

"Giunge nella vita un periodo in cui essa rallenta singolarmente il corso, come se esitasse a procedere o volesse mutare direzione." Robert Musil, *Grigia*.

L'IMPOSTAZIONE DEL DOCUMENTO

Il documento è organizzato in questo modo:

- un'introduzione
 - tre sezioni
 - gli allegati.
- **L'introduzione** dice, prima di tutto, perché **il Comune di Trento ha voluto fare un piano culturale**. Poi sono presentati i risultati delle tre indagini sui consumi culturali in città e provincia realizzate dal prof. Sanguanini dell'Università di Trento. A seguire, si presentano le priorità del Piano culturale: sono parole che riassumono il pensiero che sta dietro e dentro il Piano culturale e vengono poi sviluppate successivamente. Una riflessione più impegnativa riguarda l'**Osservatorio culturale** che si propone di avviare.
 - **La prima sezione** si occupa di due cose: dei soggetti pubblici che fanno cultura e della necessità di fare in modo che la collaborazione fra musei, fra biblioteche, fra operatori musicali, eccetera diventi un vero e proprio sistema. Non ci si limita a dirlo, ma si propongono anche forme concrete e precise di collaborazione.
 - **La seconda sezione** (associazionismo e attività culturali nel territorio) riassume gli incontri nelle circoscrizioni con le associazioni culturali e si dice quello che è stato deciso assieme.
 - **La terza sezione** prova ad allargare il concetto di cultura e a scoprire quello che la cultura può fare per migliorare la qualità della vita e la qualità delle relazioni fra le persone. Poi ci sono alcuni approfondimenti.
 - Per finire, gli **allegati** aiutano ad approfondire alcune questioni o a capire su che cosa si fondano alcune delle idee contenute nel Piano culturale.

UNA PREMESSA

Ripensare le politiche, aggiornare gli strumenti

Il Comune di Trento fa il Piano culturale per **due motivi** principali, **uno generale** e **uno particolare**.

Il motivo generale riguarda la decisione, presa dal Consiglio comunale, di cominciare **una nuova fase della pianificazione comunale**. La parola pianificare vuol dire "fare piani", cioè prendere decisioni complessive a lungo termine nei diversi settori nei quali il Comune deve o vuole intervenire. Parliamo di nuova fase perché ci sono delle novità. Le novità sono soprattutto due:

- **La prima** è quella che riguarda la **partecipazione**, cioè la decisione di coinvolgere le persone, le associazioni, gli enti nella formazione delle decisioni che li riguardano.
- **La seconda** ragione riguarda invece le tecniche per fare i piani, ma soprattutto il significato che viene attribuito a questi grandi "contenitori" di decisioni: per dirla in poche parole, i piani devono **aiutare a riflettere** su quello che si fa e a fare in modo che le cose non vengano soltanto fatte, ma si sappia perché si fanno.

Mettere le cose in prospettiva: i precedenti normativi

Il **motivo particolare**, invece, riguarda da vicino la cultura. C'è da dire una cosa: da almeno dieci anni non c'è stata un'occasione per riflettere in modo completo sulla politica culturale della città. Dove riflettere vuol dire capire che cosa è cambiato; vuol dire domandarsi se quello che si fa va (ancora) bene.

Il Piano culturale è, allora, **l'occasione per andare oltre alla "ordinaria manutenzione" delle politiche per la cultura e per aggiornare il loro disegno.**

Perché diciamo questo? Perché l'impostazione degli anni Duemila è sempre quella. E' l'impostazione cominciata alla fine degli anni '70 con la legge provinciale in materia di biblioteche, proseguita negli anni '80 con le leggi che facevano il MART e il Centro S. Chiara. In mezzo, prima ancora della legge-quadro numero 12 del 1987, va ricordata la legge 31 del 1983 in materia di attività culturali: una legge molto innovativa e avanzata, perché dava spazio alle associazioni e ai comuni. Era la prima volta che succedeva.

Tutte quelle leggi avevano un pensiero chiaro: volevano promuovere l'autonomia degli enti culturali pubblici (musei, ITC), dei comuni e delle associazioni. E volevano promuovere questa autonomia in un quadro unico, con – si potrebbe dire – una regia forte.

Perché bisogna ritornare lì e vedere se quella impostazione funziona ancora bene?

- **Prima di tutto**, per una 'materiale' questione di risorse. Oggi le risorse pubbliche non crescono più. Soldi ce ne sono sempre meno. E bisogna usarli con un criterio sempre più attento; se necessario, bisogna anche saper selezionare: cioè tagliare.
- **Poi**, perché **è cambiato il rapporto fra la domanda e l'offerta di cultura**. E' cambiato il pubblico, che è sempre più preparato e capace di scegliere, ma che forse non cresce ancora (nel senso che alcune categorie di persone ancora non si avvicinano alla cultura). E' cambiata l'offerta, cioè da poche iniziative si è arrivati, adesso, a una proposta molto affollata (ci sono un sacco di cose in tanti settori). E' giusto chiedersi se non siano, per caso, quasi troppe.
- **Ancora**, perché sono cambiate le relazioni nel mondo culturale della città: il compito dell'ente pubblico è quello **di regolare, non più di regolamentare**: cioè di facilitare le relazioni, non più di "dare ordini"; è quello di fare sistema; è finito il tempo del "di tutto e di più".
- Poi perché **cambiano i linguaggi e i gusti**. E bisogna capire questo cambiamento e aiutarlo a crescere.
- **Infine**, perché **è cambiata del tutto la relazione pubblico/privato**: oggi le associazioni e il volontariato si chiedono quale è il loro ruolo. Si chiedono se è cambiato o se deve cambiare. E fanno all'ente pubblico domande nuove: domande di spazi, di servizi, di semplicità nel rapporto.

Per questi motivi il Comune crede che è necessario **un nuovo pensiero**.

Mettere le cose in prospettiva: lo strumento di indirizzo

Il Piano culturale è uno strumento di indirizzo, non di dettaglio. Per il dettaglio c'è già il bilancio, che basta e avanza. Parlare di indirizzi vuol dire parlare di qualche cosa che il bilancio non può dare:

- vuol dire parlare di **partecipazione**, cioè fare in modo che i problemi, le soluzioni e le responsabilità siano condivisi;
- vuol dire guardare anche molto avanti, per una decina di anni, al **futuro lontano** e non solo ai tre anni del bilancio o alla durata del mandato amministrativo;
- vuol dire pensare che il comune non è solo la città, ma è anche **territorio** (cioè circoscrizioni, una diversa dall'altra, e altri comuni con i quali vogliamo parlare);

- vuol dire non considerare quello che si è sempre fatto come ovvio e scontato e pensare che **le cose si possono fare anche diversamente**: quante iniziative vanno avanti ormai da vent'anni? E' proprio necessario?

Facciamo qualche esempio.

- Passare dalla "burocrazia" alla capacità di capire come davvero vanno le cose vuol dire, per esempio, non perdere troppo tempo a "guardare le fatture" e iniziare a fare davvero **valutazione**; in concreto, questo vuol dire cambiare il regolamento (e farne uno solo, più semplice) e avviare l' Osservatorio culturale;
- Guardare con il punto di vista del territorio vuol dire pensare a **come sono distribuiti gli spettacoli**: vuol dire, per esempio, concordare con Rovereto una programmazione condivisa di certe attività e non fare due volte programmazioni del tutto simili a distanza di 25 chilometri;
- il riferimento alla **partecipazione** è facilmente comprensibile. E' nel senso stesso di questo Piano alla cui costruzione hanno preso parte moltissime persone, rappresentanti di enti, associazioni, circoscrizioni. Ma anche perché la rete dei musei o la Carta della Musica sono state prima di tutto condivise con i responsabili dei musei e delle associazioni musicali e poi sono state formalizzate con un protocollo scritto: sarebbe stato impossibile farlo se si restava nel cerchio chiuso delle competenze amministrative del Comune, che in questo settore sono quasi nulle.

Le difficoltà che abbiamo incontrato sono state di due tipi.

La prima difficoltà è dovuta al fatto che la situazione nella quale intervenire è **complessa**.

Poi, è giusto mettere in luce **le difficoltà proprie di ogni nuova situazione nella quale si vuole imparare**: tutto il Piano culturale è uno sforzo per capire, per imparare, per accompagnare un quadro molto ricco verso una direzione non obbligata, ma condivisa.

DALL'IDEA ALLA REALIZZAZIONE DELLO STRUMENTO
ascolto, ricerca, pianificazione

Possiamo riassumere così le tappe che hanno portato al Piano culturale:

- una fase di **ascolto attivo**, che ha permesso di avvicinare tutti i soggetti che si occupano di cultura a Trento;
- una **Ricerca sui consumi culturali e teatrali a Trento e in Trentino**, che ha reso disponibile un ampio complesso di informazioni sullo "stato dell'arte";
- una ricerca di **relazione con gli altri Piani comunali**: quello Sociale, quello Urbanistico, quello Strategico, quello di Politiche per i giovani;
- la **stesura finale** del documento.

Circoscrizioni, mondo associativo

Concretamente, in un anno e mezzo, sono state organizzate due serie di incontri nelle Circoscrizioni, che hanno coinvolto l'Amministrazione, i Presidenti delle Circoscrizioni, delle Commissioni Cultura e il mondo associativo dei quartieri cittadini, riuniti in cinque gruppi per appartenenza territoriale.

La modalità ha seguito in tutti i casi **un medesimo itinerario: ascolto reciproco e assunzione di un patto di collaborazione – raccolta dati – lettura dei dati e prima interpretazione – discussione e sintesi provvisoria – incrocio fra i dati ed elaborazione di alcuni indirizzi comuni ed infine progettazione di iniziative coordinate e entro e tra le circoscrizioni.**

La seconda sezione (chiamata Ambito II, " ASSOCIAZIONISMO E CULTURA NEL TERRITORIO") rende puntualmente conto del percorso fatto e, soprattutto, indica alcuni punti forti che rendono giustizia della grande ricchezza e del ruolo insostituibile delle associazioni sul territorio. I progetti condivisi sono un importante passo in avanti e coinvolgono numerosi soggetti culturali di Circoscrizioni diverse.

Fin qui la parte progettuale del rapporto con le Circoscrizioni. Ma c'è anche un significato politico molto importante. Infatti, questo dialogo ha permesso di dare un nuovo riconoscimento alla **cultura amatoriale**, che ha ritrovato un nuovo impulso e nuovi stimoli.

La cultura come interpretazione e promozione complessiva della città

Alla fase di ricognizione (circoscrizioni + ricerca) è seguita quella della pianificazione (confronto con altri Piani + stesura finale) che ha fatto molta attenzione al rapporto fra cultura e città. Si è cercato di mettere in evidenza la stretta relazione **fra l'azione culturale e la ricaduta sul sociale**. Quindi, la cultura che interagisce con tutti gli aspetti della vita di una città, da quello sociale a quello educativo, urbanistico, strategico, economico.

Com'è stato costruito il documento

Il Piano culturale non è stato costruito in assenza di indicazioni da parte del Consiglio comunale. Il punto di partenza è stato il **Documento preliminare al Piano culturale** (novembre 2000), che era stato portato all'attenzione dei Consiglieri comunali e dei vari soggetti interessati (Enti, Istituzioni, Associazioni, Commissioni cultura e Circoscrizioni). Lo si è discusso organizzando **incontri per ambiti tematici**, discutendo di volta in volta aspetti dei diversi sistemi: si è parlato di musei, dei teatri e dello spettacolo, delle biblioteche, della formazione e ricerca, della promozione turistica, dell'associazionismo e del volontariato.

Da questi approfondimenti sono già venuti fuori impegni concreti e condivisi: alcuni dei quali già formalizzati (quelli che danno vita alla rete museale e alla Carta della Musica).

A mano a mano che i documenti e i patti di collaborazione arrivavano ad un livello soddisfacente di approfondimento, venivano trasmessi alla Commissione Cultura del Consiglio Comunale attraverso la Presidenza della stessa, con la richiesta di osservazioni e/o integrazioni.

Ci limitiamo a un breve riepilogo.

Per il tema "i musei e la città" e la promozione degli eventi culturali a beneficio anche dell'offerta turistica: Castello del Buonconsiglio, Museo Diocesano, Museo Storico, Museo tridentino di Scienze Naturali, MART e Galleria Civica, APT di Trento, Consorzio Trento Iniziative, CTE, TM-Hotels.

Per il Patto "Cartha Musicae": Orchestra Haydn, Società Filarmonica, Conservatorio, Centro S. Chiara e Centro Musica, Festival di Musica Sacra, Festival di Musica Antica, Festival Organistico Lunelli, Scuole Musicali Minipolifonici e Diapason, Corpi bandistici cittadini

Per il sistema delle biblioteche: il documento contenente le linee di indirizzo del servizio è stato approvato dal Consiglio di Biblioteca nella seduta del 22 settembre 2002. Da parte dell'Università di Trento, anche in relazione al Protocollo sottoscritto nel 1997 al fine di una collaborazione fra le diverse realtà bibliotecarie, è stato apportato un contributo attraverso un documento di precisazione della realtà attuale della biblioteca di Ateneo con indicazione di possibili ambiti di interazione.

Per il sistema dei teatri, il resoconto della ricerca curata dal prof. Sanguanini sui fenomeni e consumi culturali è stato consegnato nelle redazioni parziali, a conclusione di ogni singola indagine, alla Commissione Cultura. La relazione finale è stata trasmessa e discussa nella seduta del 12 settembre 2002. Tutta la documentazione della Ricerca è stata fornita al Consiglio d'Amministrazione dell'Ente S. Chiara, con richiesta di formulare osservazioni. Il Centro S. Chiara ha fatto pervenire un proprio contributo di analisi sulla situazione e l'indice di utilizzo dei contenitori dello spettacolo, con la relazione dal titolo "Lo spettacolo dal vivo a Trento" (settembre 2002), allegata al Piano culturale.

I documenti di approfondimento sono stati inviati all'Assessorato provinciale alla Cultura e al relativo Servizio, per raccoglierne la condivisione, eventuali osservazioni e /o integrazioni e la disponibilità a collaborare, sviluppando gli argomenti in sede di tavoli di Piano strategico.

Il documento relativo alle logiche insediative del sistema Formazione, Università e Ricerca è frutto di un'elaborazione condivisa che ha coinvolto Comune di Trento, Università, ITC, PAT e, attraverso una serie di audizioni, Opera Universitaria, CNR, Agenzia per lo Sviluppo. Il documento è stato approvato dal Consiglio comunale nelle scorse settimane dopo una decina di passaggi nelle Commissioni consiliari competenti.

Per quanto riguarda la rete di Municipalità, sono stati coinvolti alcuni Comuni del territorio provinciale, per cominciare a praticare il lavoro in rete posto alla base degli indirizzi e delle metodologie indicati dal presente strumento di pianificazione culturale. Intorno al Progetto "Il Trentino e l'Europa. Culture allo specchio tra storia e presente", trasmesso alla Commissione Cultura per contributi ed opportune sinergie, si sono raccolte le adesioni:

- della Presidenza della Giunta Provinciale;
- dei Comuni di Ala, Arco, Borgo Valsugana, Brez, Cavalese, Condino, Folgaria, Isera, Lavarone, Lavis, Mezzocorona, Pergine Valsugana, Revò, Riva del Garda, Rovereto, Storo, Taio, Tassullo, Tione, Villalagarina;
- delle seguenti Istituzioni culturali e turistico-promozionali: Accademia roveretana degli Agiati, APT di Trento, Associazione Dimore Storiche Italiane, Associazione Festival di musica sacra, Centro S. Chiara, CTE, Conservatorio, CTI, Cooperativa "Il Chiese", Ensemble Zandonai, Festival Mozart a Rovereto, Fondazione Carlo Aldo, Alice e Maria Stella Tartarotti, Istituto Culturale Ladino, ITC, MART, Museo Castello del Buonconsiglio, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, Museo Diocesano Tridentino, Museo Storico in Trento, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Scuola Musicale Il Diapason, Scuola di Musica I Minipolifonici, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Società Filarmonica, TM Hotels, Università Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche Università di Trento, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali.

Alcune sezioni sono state concordate direttamente con interlocutori esterni: il Comitato provinciale del CONI per la cultura dello sport, la Presidenza dell'ITC sulla relazione fra Istituto e città, la Camera di Commercio per una parte della trattazione relativa all'economia della cultura.

Alcune cautele, alcuni suggerimenti per la lettura

Il modo in cui è stato concepito questo Piano culturale assomiglia molto ad un lavoro in continua evoluzione. Con questo documento non si azzerava l'esistente e non si riparte daccapo: piuttosto, si cerca di mettere in discussione, di migliorare, di cambiare se serve. Non solo: su alcune questioni si è già operativi, mentre altre questioni sono ancora ipotesi di lavoro. In breve, questo testo non è la fotografia dell'esistente, ma non è nemmeno un libro dei sogni privo di ogni ancoraggio con la realtà.

Le ragioni

Nel corso degli ultimi due anni l'Amministrazione comunale ha commissionato **tre indagini scientifiche**, con l'obiettivo di colmare un vuoto informativo e conoscitivo e di acquisire elementi precisi sui quali fondare un giudizio sull'attuale offerta rispetto ad una domanda in continua evoluzione.

Una scelta importante, perciò, con un obiettivo: **evitare il rischio di fondare decisioni e scelte su opinioni intuitive e non scientificamente rigorose**.

Oggi, finalmente, è disponibile un insieme aggiornato e articolato di informazioni, che aiutano a capire meglio "chi è" il pubblico dello spettacolo in città, quali sono i suoi gusti, come si comporta.

Le informazioni che abbiamo ci mettono davanti ad una questione che non può essere ignorata: la questione dell'equilibrio fra continuità e discontinuità nelle logiche di offerta. Ci torneremo.

Una cosa, tuttavia, è già certa: la convinzione che questa indagine confermi una volta di più l'esigenza e l'urgenza di acquisire strumenti evoluti, concreti e permanenti di valutazione dell'offerta culturale. Anche a questo aspetto determinante dedicheremo un'attenta riflessione quando parleremo dell'**Osservatorio culturale**.

(La sintesi del rapporto di ricerca può essere letta nel documento integrale del Piano culturale. La ricerca vera e propria è depositata con gli allegati, n.d.r.).

Che fare?

Negli ultimi dieci anni l'offerta di spettacolo in città è cambiata moltissimo: è cresciuta (cioè gli spettacoli sono molti di più) e si è differenziata (cioè si toccano generi nuovi e diversi, che una volta non avevano spazio). Questo cambiamento ha permesso di soddisfare categorie di pubblico diverse e di restituire a Trento la posizione centrale che merita nel panorama nazionale dello spettacolo.

Si deve dunque dare un giudizio positivo sul passato recente. Sul futuro invece, ci dice la ricerca, non è per nulla ovvio che si debba continuare a fare quello che si è sempre fatto.

Ci sono soprattutto **due questioni** che devono essere discusse. Non saltiamo alle conclusioni, ma le indichiamo come nodi da approfondire.

Il primo tema è quello della ricerca di **un nuovo equilibrio** fra una ulteriore crescita quantitativa della programmazione a Trento e una evoluzione che si proponga anche di rinnovare i contenuti e di concordare una loro distribuzione anche in altri centri, fuori da Trento.

L'altro tema riguarda l'opportunità di rafforzare, accanto ad una programmazione "istituzionale" (di indubbia qualità) **una programmazione capace di intercettare nuove nicchie di pubblico, soprattutto giovani, e di avvicinarsi a generi ed a forme meno prevedibili** e, oggi, in parte ancora assenti.

Lo scopo di queste considerazioni è, dunque, quello di **promuovere una riflessione sulla opportunità di introdurre qualche cambiamento:**

- **chiedendosi se deve esserci un limite anche quantitativo alla promozione di attività di spettacolo:** un limite, ad esempio, nella disponibilità di risorse, comunque scarse; **oppure un limite nella crescita del numero di spettatori, che non può certo continuare indefinitamente, a meno di non cercare nuove categorie di utenti; o un limite nella distribuzione territoriale dell'offerta**, che potrebbe essere coltivato in maniera vantaggiosa considerando la vicinanza di altri centri e la disponibilità del pubblico a spostarsi;
- **proseguendo con convinzione** sulla strada, già intrapresa, che vede i linguaggi dello spettacolo dell'arte utilizzati per anticipare, per smentire, per aggiornare o provocare il dibattito, per sperimentare, per cercare nuove traiettorie.

A questi obiettivi, se condivisi, si possono far corrispondere **azioni concrete**. Indichiamo le principali:

1. puntare sempre di più sul ricambio generazionale del pubblico con proposte che coinvolgano sempre più i giovani come produttori oltre che come consumatori di cultura (ma anche le persone che oggi si avvicinano poco o per nulla alla cultura);
2. stabilire un limite massimo di edizioni per lo svolgimento della maggior parte delle rassegne (oggi abbiamo iniziative, pure rigorose nella loro impostazione, che sono arrivate ormai alla ventesima edizione; le proposte sono più di una: passare ad altro, o farle ogni due anni, oppure cambiare sede – ad esempio farle solo a Trento o chiedere che vengano fatte solo a Rovereto o solo in un altro centro).

Fin qui abbiamo fatto alcune riflessioni e alcune proposte che nascevano dalla ricerca sui consumi culturali. E' però necessario allargare lo sguardo e dire qualche parola sul "sistema di coordinate" nel quale collocare le scelte concrete di cui si dirà più avanti.

Queste coordinate sono essenzialmente tre: la conoscenza, l'identità e la storia, la contemporaneità. Le abbiamo chiamate "prospettive" per indicare che sono particolari angolazioni dalle quali guardare lontano. Proviamo a spiegarci.

Prima prospettiva: per una città che apprende

La nostra prima convinzione – dalla quale derivano alcune conseguenze molto concrete che ritroveremo qua e là nel Piano culturale – è che sempre di più si deve valorizzare la conoscenza. La conoscenza, però, non esiste "in natura". Per questo motivo, una prima dichiarazione forte che facciamo è quella che riguarda la decisione di **mettere al centro l'apprendimento.**

Questa finalità ha avuto già alcune **traduzioni concrete e altre ne avrà a breve:**

- **il piano strategico**, che getta le basi per un governo complessivo del rapporto fra la domanda e l'offerta di formazione (e propone, **concretamente**, una **Borsa** della domanda e dell'offerta di formazione);
- **il documento di politiche per i giovani**, già approvato e operativo, che ha gettato le basi per l'approvazione da parte del Consiglio e per la firma di un **Accordo programmatico fra il Comune e le Autonomie scolastiche**;
- **il documento di lavoro sulle logiche localizzative del sistema formazione-ricerca-impresa**, adottato poche settimane fa dal Consiglio comunale;
- **l'atto aggiuntivo all'accordo di programma fra PAT e Università**, che fissa le coordinate per una relazione di reciprocità fra città e ateneo;
- **questo Piano culturale**, che parla di una **"comunità educativa"** e potrà portare all'adesione, da parte del Comune di Trento, alla Carta delle Città educative.

Seconda prospettiva: dalla concentrazione all'integrazione/specializzazione degli eventi, dal consumo all'investimento

Oggi, in città, c'è una **alta concentrazione di eventi**: c'è **una proposta ricca, differenziata e di qualità.**

La convinzione che viene fuori dalla ricerca sui consumi culturali e dalla consultazione pubblica per la diagnosi del piano strategico (si veda il documento di diagnosi del giugno 2002, p. 26, presentato al Consiglio comunale nel corso di una seduta informativa), è che serve **un progetto di rivalutazione e di rilancio di tutto il sistema di offerta culturale: il rischio** che molti operatori percepiscono è che si finisca per **assecondare la propensione a "consumare" occasioni**; che involontariamente **risultino privilegiati segmenti di pubblico stabili**, ben individuabili; **che la stessa offerta culturale possa, alla lunga, andare avanti per inerzia.**

Attenzione! Questa è una diagnosi che viene fuori dalla ricerca e dalle opinioni dei nostri concittadini. Dobbiamo tenere conto di queste opinioni.

Tenere conto vuol dire **proporre degli obiettivi concreti.** Che sono **tre.**

- **Uno:** è necessario ripensare complessivamente un sistema in modo da creare lo spazio, accanto a quello che già c'è, a quello che emerge **e innescare un processo di rinnovamento**

nei repertori, nei linguaggi, nel pubblico, nelle competenze di chi fa i programmi. **Un obiettivo**, insomma, **di innovazione**.

- **Due:** è necessario puntare a **un obiettivo di integrazione**, attraverso una **regia** degli eventi, soprattutto dei grandi eventi (per valorizzarli anche sul piano turistico e dal punto di vista delle possibili ricadute economiche).
- **Tre:** è necessario promuovere una **cultura a più dimensioni**, che, assieme all'offerta di spettacoli, valorizzi anche i beni culturali, le memorie, le tradizioni.

Terza prospettiva: una riflessione sulla contemporaneità...

Le politiche per la cultura non possono fare a meno di **una riflessione critica sui caratteri della cultura contemporanea**. Una cultura che, soprattutto quando si parla di scienza e di tecnologia, è molto frammentata e molto inquieta perché sfidata da dubbi e domande di natura etica.

La scienza e la tecnologia hanno enormi potenzialità per migliorare la vita di ciascuno di noi. Ma ci pongono sfide (i confini della vita, le biotecnologie, l'ingegneria genetica, la sperimentazione medica) davanti alle quali i nostri strumenti culturali sembrano deboli. A queste sfide prova a rispondere la bioetica.

Trento ha saputo guardare in faccia questi problemi. Ha promosso momenti rigorosi di studio sulla bioetica e approfondimenti sul rapporto fra cittadini, scienza e tecnologia. Ha fatto la propria scelta di campo a favore di uno sviluppo basato sulla conoscenza. Uno sviluppo che però deve essere:

- **diffuso** (per non riprodurre disuguaglianze);
- **democratico** (per non delegare a centri di potere le decisioni sugli obiettivi ultimi della ricerca);
- **orientato a valori** (per non trovarci a disporre di strumenti troppo grandi rispetto alla nostra capacità di gestirli o di prevederne e governarne gli effetti).

In breve, la nostra scelta di campo va verso **un nuovo umanesimo**, che sappia mettere al centro di un'idea di sviluppo i concetti ed i significati della sostenibilità, della compatibilità, della responsabilità, del limite. Un'idea di sviluppo, insomma, che guardi alla generazione di valore, in senso ampio, e non solo di ricchezza.

D'altra parte, non può mancare un richiamo ai **temi legati alla multiculturalità e al dialogo fra le religioni**. Forse mai come in questo momento storico il dialogo fra le religioni è un passaggio necessario nella costruzione della convivenza in una società multietnica e, in un'ottica planetaria, nella costruzione di un futuro di pace. Trento non può che ritornare al ruolo che ha avuto storicamente e intende ancora "spendere" come luogo di confronto fra le grandi categorie del pensiero e (ce lo ricorda lo Statuto comunale) come parte di un destino più ampio.

...verso una cultura dei valori e dei significati fra locale e globale

La visione della cultura che il Comune di Trento fa propria è, insomma, quella di **una cultura dei valori e dei significati. Una cultura che ha radici profonde nella situazione locale, ma sa anche prendere posizione di fronte ad una prospettiva globale ricca di ambivalenze**, cioè di squilibri e di tensioni positive, di minacce e di opportunità. Questo è il senso profondo di **iniziative concrete** come "Il Trentino e l'Europa" e di programmi che sperimentano forme di diplomazia popolare e di cooperazione allo sviluppo: un modo per rispondere al dovere della memoria ma anche per capire il presente e per ampliare i confini di una cittadinanza responsabile.

Gli strumenti e i modi della verifica

Il tema della valutazione delle politiche culturali va affrontato in maniera credibile e va risolto. Oggi non si può ancora parlare di **un sistema di valutazione**, ma di **un sistema di controlli**.

Perché è necessario valutare?

- **Prima di tutto** perché **le risorse finanziarie sono pubbliche e scarse**.
- **Oltre a queste ragioni** è sempre più chiara la convinzione da parte di chi svolge la funzione pubblica di indirizzo e di controllo (è significativo quanto emerso nel corso della riunione della Commissione consiliare per la cultura del 18 settembre 2002) di dover **disporre di strumenti adeguati** per entrare nel merito delle materie che le sono affidate. Strumenti che presuppongono conoscenze autorevoli e imparziali.
- **Infine**, bisogna capire in tempo reale come cambiano la domanda e l'offerta di cultura per permettere agli operatori di agire non solo sulla base della loro (pur importante) personale sensibilità.

Si propone, **concretamente**, di fare un **Osservatorio culturale**, che permetta di trasformare questi bisogni in un modo efficace per raccogliere, interpretare e utilizzare le informazioni.

La verifica e la valutazione non possono restare ferme ad una semplice fotografia dell'esistente. **L'Osservatorio ha un compito militante, perché deve servire a ricalibrare le proposte, il tipo, la qualità dell'offerta.**

Verso l'Osservatorio culturale

L'Osservatorio, dunque, deve dare una risposta a una domanda di informazioni e di conoscenza (anche se è questo il suo "cuore", la sua specializzazione). Ma non solo. Deve aiutare a dare risposta a una domanda di partecipazione e di decisione.

Dal punto di vista delle conoscenze, l'Osservatorio deve fare:

- **il monitoraggio delle dinamiche culturali in atto**, sia a livello locale che nazionale e internazionale, delle modificazioni, delle tendenze al cambiamento;
- **un'analisi dell'offerta di servizi e di eventi**;
- **un'analisi della domanda di servizi e di eventi**.

E' chiaro che questo fabbisogno di conoscenza non può risolversi in una logica tecnicista. Al contrario, **va ribadito il significato due volte politico di questa funzione**:

- **prima di tutto, perché è la dimensione politica a formulare le domande**, a porre i temi, a fissare gli indirizzi;
- e poi **perché è una scelta politica quella di promuovere il coinvolgimento** degli enti, delle organizzazioni, del volontariato, degli operatori, degli utenti dei servizi, dei cittadini, con l'obiettivo di raccoglierne e di valorizzarne il sapere diffuso, i saperi specialistici, le competenze disciplinari, la conoscenza distribuita. **Il risultato non è un piano di marketing, ma un processo democratico.**

Concretamente...

Fin qui abbiamo discusso il perché e il come di un Osservatorio culturale. Per **passare dal dire al fare** è opportuno **avviare una fase “costituente”**, che permetta all'Osservatorio culturale di pensarsi in una sorta di progetto/azione: in parte per iniziare a rispondere fin da subito ad un bisogno di conoscenze che è necessario “qui e adesso”; e in parte per consentire ad interlocutori che riteniamo necessari e qualificati, ma prima di tutto al Consiglio comunale nella sua articolazione preposta (la Commissione consiliare competente), di condividere l'elaborazione di ciò che l'Osservatorio vorrà e saprà essere. **La proposta operativa** è quella di avviare in tempi brevi una fase di approfondimento che coinvolga, in un dialogo stretto con la Commissione consiliare, un agile gruppo di referenti e di esperti: un gruppo (potremmo chiamarlo tecnico-scientifico) che potrebbe essere formato da rappresentanti di quegli interlocutori che, per ragioni istituzionali ed in ragione della loro terzietà (ma non estraneità) alle dinamiche culturali della città, possono dare un valore aggiunto in termini di riflessioni, di saperi, di competenze: pensiamo alla Provincia, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, all'Università, all'ITC.

Ambito I

IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

LE DECLINAZIONI DELLA CULTURA

LE RETI DELLA CULTURA

C'è una cosa che va detta forte e chiara, per allontanare una volta per tutte ogni malinteso:

1. fare politiche è compito dell'ente pubblico;
2. il modo di fare politiche (di gestire il processo democratico) è cambiato definitivamente nel senso della partecipazione e della sussidiarietà;
3. fare politiche culturali oggi significa lasciar perdere uno stile dirigistico e paternalistico (dare ordini) e assumere un punto di vista orientato alla regolazione piuttosto che alla regolamentazione, al governo dei processi e delle reti piuttosto che delle procedure.

Si deve, insomma, **ridefinire lo statuto di ciò che è pubblico**. Non è una cosa facile o banale. Vuol dire:

- passare dalle decisioni calate dall'alto al dialogo e alla costruzione del consenso;
- semplificare il rapporto con il volontariato (meno regole, più facili);
- passare dal controllo (cioè dalla verifica formale) alla valutazione (cioè alla verifica sostanziale) dei risultati;
- passare da rapporti individuali alle reti di relazioni.

Il passaggio, in sintesi, da un criterio di intervento di tipo finalistico ed un criterio di intervento di tipo regolatorio, dalle politiche fatte di frammenti alle politiche di sistema, è una delle idee-chiave che stanno alla base del pensiero che ispira questo Piano. Per questo, d'ora in poi nella prima parte del documento, parleremo di reti e di sistemi. E vedremo, concretamente, che cosa vuol dire.

Ambito I.1

La rete delle municipalità

Se dovessimo dire con una sola parola quello che vogliamo fare potremmo esprimerci così: **nessuna gerarchia**. E' ben vero che Trento è in una posizione "naturalmente" forte (perché in città si concentrano molte risorse – in primo luogo logistiche e finanziarie – e molti eventi) e, quindi, intercetta una quota importante della domanda di cultura. Ma è pur sempre vero che l'intenzione non è quella di fare una gerarchia, ma di valorizzare la singolarità di ogni municipalità e la possibilità, per ciascun Comune, di lavorare in rete con gli altri Comuni.

Questo metodo di lavoro non può essere obbligatorio. E neanche imposto per decreto. Si può basare solo sulla condivisione, sui vantaggi reciproci, sulla spontanea convinzione.

Concretamente, abbiamo due obiettivi:

- **un primo obiettivo** è quello di **formalizzare i modi di consultazione** fra le municipalità; così sarà possibile facilitare la mobilità del pubblico e la redazione di locandine condivise. Pensiamo alle relazioni (alcune già avviate, altre da avviare, altre da potenziare): con Rovereto a proposito di musei (MART, Museo Civico, Museo della Guerra) o di altre attività di spettacolo (danza, jazz); con Pergine per le attività estive e per il teatro-ragazzi; con Borgo per gli eventi di Arte Sella e per le possibili collaborazioni fra il Museo storico e il Museo della

Grande Guerra; con Bolzano per l'Orchestra Haydn e il FilmFestival della Montagna; con i comuni che fanno parte del Coordinamento Teatrale Trentino; con le municipalità che hanno condiviso il progetto "Il Trentino e l'Europa";

- **un secondo obiettivo** è quello di **potenziare le relazioni con le reti di città di cui Trento fa parte o può fare parte**: il CIDAC - circuito delle città italiane d'arte e di cultura, il Circuito GAI - giovani artisti italiani, la Comunità di Lavoro delle città delle Alpi, il circuito delle città romane, singole città che stanno avviando progetti per valorizzare il proprio patrimonio storico, artistico e culturale (Pesaro, La Spezia).

Ambito I.2

Il sistema dei contenitori culturali

Il tema dei contenitori culturali in città è, oggi, altrettanto attuale di otto o dieci anni fa. Ma si presenta in modo molto diverso. Fino a qualche anno fa, il problema era soprattutto la mancanza di spazi. In seguito, si sono resi disponibili volumi sempre maggiori; questa è stata, almeno in parte, la premessa del progressivo aumento del numero di spettatori e della crescita/diversificazione dell'offerta di spettacolo dalla metà degli anni Novanta ad oggi.

Riformulare la domanda

Oggi, davanti a sollecitazioni e orientamenti molto diversi, la prima cosa da fare **non è dare risposte precise e definitive** (non ce ne sono i presupposti), **ma porre con la maggior precisione possibile il problema.** Cioè **riformulare la domanda.**

Il punto di partenza, sul quale crediamo ci sia un sufficiente consenso, è **l'intenzione di affrontare la questione dei contenitori in una logica di sistema.**

Ma che cosa vuol dire, operativamente, sistema? Vuol dire, secondo noi, ragionare in termini di **caratterizzazione degli spazi**, cioè attribuire a ciascun contenitore una vocazione precisa o almeno una funzione riconoscibile e prevalente.

Ma per parlare di funzioni prevalenti bisogna **fare chiarezza a proposito di due malintesi.**

Dal punto di vista delle parole usate, il primo equivoco è quello che attribuisce una caratterizzazione sperimentale al teatro cosiddetto sperimentale. E' una forzatura: in parte perché i linguaggi della ricerca interessano tutte le programmazioni nei diversi contenitori; e in parte per i limiti tecnico-funzionali della sala, che poco si adatta a forme di spettacolo non canoniche. **Un secondo equivoco terminologico riguarda l'auditorium**, cioè, alla lettera, uno spazio per la musica: si tratta in realtà di una struttura polivalente che, rispetto al fabbisogno strettamente musicale, è poco adatta alla musica non amplificata (ogni utilizzo richiede, infatti, l'allestimento della camera d'orchestra, con evidenti sovraccarichi operativi, e manca il golfo mistico), mentre è molto felice l'acustica per la musica amplificata (ma in questo caso la capienza è minore del necessario).

C'è, però, **anche un equivoco funzionale.** O, piuttosto, **una sfasatura fra le caratteristiche dei contenitori e i rispettivi utilizzi**, con un Teatro Sociale adatto a prosa e danza per caratteristiche del palcoscenico, ma non per capienza e inadatto alla musica per acustica; con un auditorium adatto al teatro di prosa per capienza, ma non per caratteristiche del palcoscenico, e adatto acusticamente alla musica riprodotta, ma non per capienza.

In parallelo, da più di dieci anni i consumi culturali e l'offerta di eventi sono in aumento. Ma le cose stanno cambiando: **se dieci anni fa il fabbisogno di contenitori superava la**

disponibilità di spazi, oggi è vero il contrario, nel senso che si rileva un'offerta di spazi superiore alla domanda. Si veda, a questo proposito, lo studio del Centro S. Chiara su "Lo spettacolo dal vivo a Trento: spazi e presenze 1995-2000: i numeri di una crescita", che ci fa vedere con chiarezza una cosa: che l'incremento del numero di spettatori è "spalmato" su diversi contenitori, il cui utilizzo unitario è molto al di sotto della disponibilità teorica massima (l'utilizzo medio si attesta su una giornata su tre). All'incremento del valore assoluto delle attività e alla loro diversificazione corrisponde, dunque, l'utilizzo parziale delle strutture singolarmente considerate.

Più di recente si è registrata l'irruzione sulla scena, è il caso di dirlo, di **due sollecitazioni** indubbiamente forti:

- **l'ipotesi di realizzare nel contesto urbano una nuova struttura teatrale di dimensioni medio-grandi** (duemila posti);
- **la riflessione** del Museo tridentino di scienze naturali **sulla possibile realizzazione di un Parco_Città delle Culture nell'area ex-industriale Michelin** o, in ogni caso, nel distretto fluviale.

Fin qui i termini della questione. Termini che ci permettono di delineare **i possibili scenari** verso i quali orientare le scelte cui il Consiglio comunale sarà chiamato. Scenari che possono essere riassunti in **tre opzioni**:

- **mantenere invariata l'attuale situazione**, considerandola relativamente stabilizzata dal punto di vista della distribuzione di funzioni, sicuramente positiva dal punto di vista della qualità degli spettacoli proposti, sufficiente dal punto di vista della capacità di corrispondere alla domanda di spazi e difficilmente aggiornabile dal punto di vista dei costi gestionali; i possibili interventi modificativi rispetto a questo quadro potrebbero riguardare, in questo caso, l'adozione anche formale di un criterio di specializzazione d'uso dei contenitori, oltre, naturalmente, alla realizzazione del Centro della Scienza, in quanto acquisito dal punto di vista del dibattito pubblico; oppure
- **ipotizzare un intervento di manutenzione straordinaria e di adeguamento tecnico e funzionale sui contenitori esistenti**, che preveda ad esempio, anche a costo di una temporanea ma inevitabile indisponibilità di alcuni spazi, il rifacimento dell'auditorium S. Chiara in modo da adeguarne gli *standard* fortemente insufficienti (dimensioni del palcoscenico, acustica, dotazioni) e da incrementarne la capienza in modo da incidere sulle convenienze (cioè sul rapporto fra costi e ricavi) di taluni segmenti di attività; o ancora
- **prevedere la realizzazione di nuovi contenitori**: pensando soprattutto a una struttura per la congressualità scientifica (che potrebbe però trovare spazio sia nel compendio dell'area Michelin, anche in relazione al Centro della Scienza, sia nel ristrutturato auditorium S. Chiara) e all'ipotizzata nuova struttura teatrale.

E' abbastanza chiaro che queste tre eventualità non sono in realtà alternative l'una all'altra, se non su specifiche questioni. Resta il fatto che, rispetto agli scenari analizzati, **qualunque ipotesi venga adottata dovrà farsi carico di definire i punti di forza e di debolezza di ciascuna delle ipotesi considerate per poi valutare le diverse soluzioni e aprire formalmente un necessario tavolo di confronto con la Provincia autonoma di Trento.**

Ambito I.3

Charta Musicae

Un patto di collaborazione fra istituzioni e associazioni musicali di Trento e nel Trentino

La Carta della Musica è un accordo fra molti soggetti. E' l'esempio di come, in una situazione articolata che non ammette gerarchie, la disponibilità al dialogo e la capacità di riportare il confronto sui contenuti da parte di primarie espressioni della formazione, della produzione e della distribuzione musicale può portare a risultati di particolare spessore. **Si tratta di un primo esempio di ciò che significa "regolare" invece di "regolamentare", cioè esercitare**

diversamente il ruolo che spetta al pubblico, proponendo **una definizione operativa e non retorica di sistema**.

Concretamente, si devono dire due cose:

1. l'accordo è operativo;
2. i suoi obiettivi precisi sono riassunti nello stralcio che segue.

“In questo contesto emerge l’opportunità/necessità di condividere alcuni obiettivi, per riuscire ad operare in rete, in una logica di “Sistema musica” per la realtà trentina.

In particolare si propone di:

- a) creare un tavolo annuale di confronto e di valutazione degli indirizzi e dell’operatività dei singoli soggetti e del livello dell’offerta nelle sue diverse articolazioni in rapporto alle esigenze del territorio cittadino, ma anche in rapporto alle offerte realizzate nelle realtà di valle e nelle altre regioni vicine;
- b) verificare in incontri di carattere programmatico le possibilità di coordinamento delle iniziative, con armonizzazione dei calendari, oltre che con eventuali punti di contatto;
- c) ricercare modalità di compartecipazione a progetti che vedano impegnate più realtà, mettendo in rete istituzioni, festivals, concorsi, itinerari esistenti da anni, vuoi prevedendo un “cartellone” di stagione ispirato ad un comune filo tematico, in modo da rendere possibili completamenti reciproci, vuoi ricercando una “rappresentazione” ampia, ma coordinata, del panorama musicale o in riferimento all’evoluzione storica o ai diversi generi;
- d) attivare accordi di programma bilaterali o plurilaterali per favorire le sinergie nel campo della formazione musicale, sia rivolta ai bambini, sia agli adulti, con il coinvolgimento del Conservatorio, delle singole scuole musicali, dei vari corpi bandistici, dell’Ente S. Chiara nelle sue diverse aree di intervento (itinerari jazz, lirica, musica d’autore, ecc.), della Società Filarmonica (i giovedì dell’ascolto), dell’Orchestra Haydn (prove d’Orchestra aperte) al fine di disegnare la mappa di ogni zona e favorire la capacità di corrispondenza alle attese di ogni territorio;
- e) favorire l’ottimizzazione delle risorse e la valorizzazione piena delle iniziative a valenza sovracomunale, attraverso modalità di accesso ai concerti previsti in città ma di interesse anche per un pubblico delle zone decentrate (eventuale organizzazione di servizi di trasporto, prenotazioni centralizzate, ecc.);
- f) favorire la circuitazione delle proposte in tutto l’ambito provinciale da parte di ogni soggetto, sulla base di scambi o di co-produzioni”.

Ambito I.4

SISTEMA MUSEI

I musei e la città

Parlare di politiche museali per il Comune di Trento vuol dire **passare ad una logica di sistema**. Vuol dire dialogare con i musei e farli interagire fra loro.

Questa assunzione di ruolo può realizzarsi lavorando concretamente **in quattro settori**.

Un primo settore riguarda le **funzioni e i servizi museali "di secondo livello"**. Sono tutte quelle azioni che non è necessario, opportuno, vantaggioso, possibile, economico, razionale,

utile che ciascun museo svolga per conto proprio (per esempio: un marchio collettivo, la gestione di laboratori, la realizzazione di grandi eventi, la selezione e la formazione del personale, la gestione comune di appalti e forniture, l'apertura di sportelli condivisi per informazioni e prenotazioni).

Un secondo settore riguarda **i servizi all'utenza**: ingresso unico, sconti, agevolazioni, promozioni, consulenze, elaborazione di programmi a domanda, servizi logistici.

Un terzo segmento è quello delle competenze dell'Amministrazione comunale (parcheggi, trasporti, segnaletica stradale e direzionale, arredo urbano, allestimenti).

Infine, il rapporto fra i musei e la città sotto un profilo di economia della cultura e di economia urbana; pensiamo alla commercializzazione di pacchetti integrati di offerta e, in genere, ad una attenta e necessaria valutazione dell'impatto economico degli investimenti, non solo pubblici, in politiche museali e, in senso lato, culturali. Ma questa è un'altra storia, sulla quale ritorneremo.

Fin qui il pensiero. E concretamente?

Concretamente c'è **un documento condiviso** fra musei e operatori economici, nel quale le Parti concordano sull'idea di **sistema museale** e si impegnano a lavorare assieme per realizzare **queste priorità**:

1. **grandi eventi: primo obiettivo, la programmazione pluriennale** da concertare fra Musei, Provincia e Comune, con il sistematico coinvolgimento degli altri soggetti pubblici e privati per la promozione (A.P.T. di Trento e del Trentino, TM Hotels, C.T.I., altri organismi economici cittadini e provinciali) e per le iniziative collaterali ai singoli eventi (itinerari enogastronomici, spettacoli, convegni, conferenze), da raccordare anche con altre manifestazioni organizzate nel periodo da enti diversi (Filmfestival della Montagna, Biblioteca cittadina, Centro S. Chiara, Filarmonica, Università, Camera di Commercio, C.T.E.);
2. **aperture di mostre e musei: primo obiettivo, la valutazione della possibilità di corrispondere ad una richiesta diffusa e ricorrente fra i turisti**, che lamentano la chiusura pressoché totale del lunedì (è aperto solo il Museo Diocesano) e la mancanza di aperture serali come nei musei di altre città;
3. **Trento card: l'obiettivo più urgente è quello di verificare la fattibilità di una soluzione che coinvolga tutti i musei almeno in concomitanza di grandi eventi o altre iniziative comuni, assieme ad altri attori del sistema di servizi urbani (dai trasporti ai pubblici esercizi)**;
4. **mostre "minori" e laboratori didattici: primo obiettivo, il coordinamento per una proposta organica e per una migliore promozione locale e nazionale**;
5. **materiali e punti informativi: obiettivo, la maggior visibilità del sistema museale di Trento**, del suo patrimonio e delle sue attività. In questo campo vanno ricordate la funzione dell'Ufficio informazioni Turismo Trentino in via Mancì;
6. **formazione e aggiornamento: obiettivo, qualificare l'informazione e l'accoglienza dei visitatori da parte del personale dei musei e di soggetti esterni** (A.P.T., guide turistiche, alberghi, esercizi pubblici, ecc.). Un primo problema sotto questo aspetto è la conoscenza delle lingue estere da parte degli addetti dei musei.

Singoli musei

Il museo archeologico

Parlare di museo archeologico non vuol dire solo trovare una localizzazione, costruire una "scatola" e metterlo lì. Perché molti musei della città hanno competenze e reperti che sconfinano nell'archeologia. Si tratta perciò di individuare, oltre ad un luogo espositivo, un soggetto

istituzionale che possa interloquire in modo costruttivo e propositivo con gli altri musei deputati a Trento e in Trentino a custodire, storicizzare, valorizzare e promuovere archeologia.

Il Comune intende procedere con convinzione e di concerto con la Provincia nell'individuazione e predisposizione a Trento della sede come luogo centrale del Museo archeologico, tale che possa essere visitabile, didatticamente attrezzata e con laboratori di restauro a vista.

Arte moderna e contemporanea: Galleria Civica, MART e altri luoghi espositivi

Un protocollo firmato fra Comune e MART si propone l'obiettivo di una specializzazione delle funzioni delle due realtà in base alle rispettive vocazioni, rendendone sempre più complementare l'offerta.

In particolare, al Museo compete prevalentemente il piano della conservazione, della storicizzazione degli artisti e della ricerca critica sul loro ruolo nel panorama dell'arte moderna e contemporanea; alla Galleria Civica va attribuita una funzione di sperimentazione e di presentazione delle novità, dell'estrema modernità, nell'intento di far dialogare diversi linguaggi espressivi e di far avvicinare alle esperienze artistiche del contemporaneo sempre più larghe fasce di cittadini.

Il futuro del MART vede innanzitutto la città di Trento pienamente coinvolta nella necessaria valorizzazione dello stesso e della interazione con la Galleria civica. Trento e Rovereto distano solo venti chilometri: devono **promuovere all'unisono il MART come valore che riguarda entrambi**.

E' importante, inoltre, notare che è in corso un positivo dialogo con altre Istituzioni che dispongono di sedi espositive: Palazzo Trentini, l'Opera Universitaria, la Fondazione Cassa di Risparmio, in modo da ottimizzare l'utilizzo degli spazi e di dare risposta alle tante proposte artistiche.

Museo del Castello del Buonconsiglio e Museo Diocesano Tridentino – il nuovo Museo storico

Le grandi mostre al Castello, con gli essenziali richiami anche al Museo Diocesano, hanno aperto prospettive significative per la città, non solo per i residenti ma anche per il flusso turistico che hanno innescato. Le due sedi si collocano lungo un'asse preferenziale dei percorsi turistici, caratterizzata dalle emergenze architettoniche e storiche del Buonconsiglio e della Cattedrale, i cui tesori sono un forte catalizzatore di interesse; questo dato di fatto attribuisce ulteriori possibilità di esiti positivi ad una scelta già convinta di introdurre coordinamento e nessi tra le proposte espositive e culturali delle due istituzioni.

Il Castello del Buonconsiglio ed il vicino Museo Storico costituiscono un polo storico-umanistico suscettibile di ulteriori importanti sviluppi. Per questo va rafforzato il collegamento tra le due sedi, migliorando la praticabilità degli spazi e potenziando le rispettive offerte.

Alla base del nuovo Museo storico c'è il progetto e l'ambizione di raccontare la storia delle donne e degli uomini vissuti in questa terra di confine posta nel cuore delle Alpi e dell'Europa, in un'area che geograficamente corrisponde all'odierna provincia di Trento, pur sapendosi allargare, a seconda dei temi, delle prospettive e delle periodizzazioni scelte, alla dimensione regionale, interregionale e transfrontaliera.

I quattro punti cardinali che segneranno l'identità e la funzione del nuovo Museo storico e del suo progetto espositivo sono: le radici del Museo, il rapporto con il Castello del Buonconsiglio,

l'attività scientifica e di servizio con particolare riguardo alla didattica, infine la centralità della dimensione storica nelle forme varie e peculiari del discorso e della riflessione storiografica.

Il Centro della Scienza

Non può essere dimenticata la forte valenza della auspicata realizzazione del Centro della Scienza, prosecuzione della forte progettualità del Museo tridentino di Scienze Naturali, che intende caratterizzarsi ulteriormente per l'impostazione interattiva dell'approccio alle varie discipline scientifiche.

Il Centro andrà a polarizzare l'interesse culturale all'interno dell'area di città lungo il fiume, costituendo con Palazzo delle Albere un punto di attrazione ricreativo e formativo per la città.

L'area circostante potrà offrire la possibilità di realizzare una parte di quella "Città dei bambini" che dovrebbe offrire ai "cittadini" più piccoli spazi, proposte, modalità di vivere il loro essere protagonisti di un territorio che deve sempre più essere attento alla loro necessità di esprimersi e crescere in modo libero e positivo.

Il circuito di città d'arte e di cultura

L'adesione della città di Trento a CIDAC aprirà ulteriori strade per la promozione del nostro patrimonio storico, artistico e culturale, favorendo il raccordo con vari circuiti turistici, anche all'estero, in collegamento con altre città italiane.

L'indotto oltre le cifre

Il "boom" di visitatori della città e dei musei nel 2001 e nel 2002 ha confermato il trend positivo del turismo culturale (fra i pochi settori in crescita sul mercato turistico internazionale) e lo spazio che Trento ha conquistato in questi ultimi anni fra le città d'arte che meritano di essere visitate.

C'è, peraltro, un "indotto" che va ben oltre le pur significative cifre dei musei e del movimento turistico su Trento e che merita di essere sottolineato sotto molti aspetti:

- la crescente consapevolezza, confortata dai successi ottenuti, del profondo e proficuo rapporto fra promozione turistica e culturale;
- la parallela presa di coscienza del valore economico della cultura per il turismo e del turismo per la cultura;
- il graduale superamento (anche a livello provinciale) delle diffidenze che in passato dividevano la cultura dal turismo;
- la rivalutazione di Trento e del suo ruolo di "capoluogo culturale" all'interno delle nuove strategie di promozione turistica del Trentino;
- la conseguente prospettiva di maggior "qualità" della proposta turistica di Trento e del Trentino, proprio grazie alla presenza crescente della cultura nei pacchetti di offerta ed alla sua interazione con gli enti e le categorie del turismo;
- la concomitante crescita della proposta museale sia in termini di maggior apertura e attenzione all'esterno che di investimenti in comunicazione – promozione;
- la crescente fruizione dell'offerta museale anche da parte dei trentini, determinata sia dalla qualità delle proposte che dal richiamo turistico e dal riscontro giornalistico locale e nazionale indotto dalla promozione.

Sembrano, dunque, esserci oggi tutte le condizioni e le ragioni per rendere stabile e solida la "rete" cresciuta in questi anni fra cultura e turismo: una rete costruita finora attorno ai principali

eventi promossi dai musei, con risultati che certamente meritano di ricondurre a “sistema permanente” il metodo di programmazione e promozione unitaria fin qui brillantemente ma ancor episodicamente adottato.

La Galleria civica d'arte contemporanea

Queste le linee che il Consiglio comunale ha voluto affidare alla Galleria civica:

- ricerca di una più precisa identità, pur continuando a garantire una proposta culturale di buon livello, in grado di documentare alcuni degli esiti più alti della ricerca artistica contemporanea e confermare il grado di riconoscibilità che l'istituzione si è ritagliata in questi anni a livello nazionale;
- ricollocazione del ruolo e dell'attività della Galleria nella prospettiva di un panorama destinato a profondi mutamenti (in riferimento soprattutto al nuovo MART: ricerca di coordinamento e collaborazione, nel rispetto delle specificità e tendendo ad una differenziazione-integrazione delle proposte; sottoscrizione di un protocollo d'intesa);
- rafforzamento e in parte “riconquista” di una “civicità”, attraverso più forti legami col tessuto culturale cittadino e con il mondo giovanile in particolare;

In conseguenza, la linea della nuova Direzione artistica e l'impostazione del programma si propongono di:

- dare alla Galleria una connotazione che non la accrediti più esclusivamente come spazio espositivo, ma come centro di creazione e di informazione, per una sempre più diffusa conoscenza dell'arte contemporanea nelle sue diverse forme;
- orientare l'attività espositiva in maniera non tradizionale, facendo sì che la stessa possa riservare spazio alla ricerca e alla proposta delle esperienze più “giovani” e innovative, aprendosi alla multidisciplinarietà dei linguaggi contemporanei;
- pubblicare, a fini di informazione-promozione dell'attività complessiva, una nuova Rivista, destinata a sostituire in buona parte i tradizionali cataloghi (presentazione, anticipazione di esposizioni ed eventi), con rubriche e interventi su tematiche diverse;
- affidare una funzione analoga ad un sito internet, destinato anche a diventare interfaccia con gli utenti e naturalmente con i soggetti anche internazionali del mondo artistico (gallerie, artisti, musei, ecc.);
- potenziare l'attività dei laboratori didattici.

Ambito I.5

Il sistema delle biblioteche

Con l'inaugurazione della nuova sede centrale della Biblioteca comunale e dell'Archivio storico si è completata una fase impegnativa e assolutamente rilevante del progetto di riorganizzazione e potenziamento dei servizi bibliotecari.

Gli obiettivi concreti, nel medio periodo, si collocano su due versanti, esterno e interno:

Esterno: il *raccordo e l'integrazione*, che confluiscono nell'idea di *sistema – bibliotecario*, vanno perseguiti con determinazione per:

- o Rendere facile per i cittadini la conoscenza e l'utilizzo dei servizi e delle opportunità culturali e informative
- o Ottimizzare le risorse e gli apporti, tutti tendenzialmente specialistici, dei soggetti coinvolti

In termini operativi è opportuno agire su due livelli:

1. Generale.

- Costruire una “mappa” dei servizi e delle opportunità culturali e informative.
- Perseguire la produzione e l'erogazione di servizi qualificati al pubblico.
- Considerare la “disponibilità” del documento e dell'informazione o del servizio richiesto come prioritaria rispetto al “possesso” diretto dello stesso documento e dell'informazione.
- Individuare modalità uniformi di “produzione e confezione” dell'informazione e di gestione automatizzata interdisciplinare.
- Attuare un progetto condiviso di costruzione di una base dati informativa relativa alla realtà locale.
- Favorire il raccordo e la collaborazione tra soggetti nella pianificazione e nella realizzazione delle iniziative e delle proposte.

2. Specifico per la biblioteca e per l'archivio.

- Il Sistema bibliotecario trentino è coordinato dallo specifico Ufficio provinciale. A questo fanno capo i progetti relativi al Catalogo bibliografico trentino, al quale è necessario contribuire e mantenersi collegati.
- Nel contesto del Sistema bibliotecario provinciale la Biblioteca comunale di Trento è riconosciuta come “di valenza provinciale”. A questa titolarità è opportuno corrispondano in termini più coerenti e complessivi le prerogative, gli impegni e gli accordi formali con l'Ente provinciale.
- E' ora possibile e opportuno affrontare più compiutamente il rapporto con le biblioteche cittadine di altra natura e titolarità: la Biblioteca universitaria, quella dell'ITC, le biblioteche dei Musei, le biblioteche di enti religiosi, le biblioteche scolastiche, i centri di documentazione e le biblioteche istituzionali che completano un quadro di servizi, di relazioni e di specializzazione.
- Per quanto riguarda l'Archivio storico è necessario adottare strumenti che ne facilitino l'utilizzo da parte dei cittadini.
- La connessione con gli altri istituti e servizi culturali vale ovviamente anche per l'ambito archivistico, anche con riferimento alle strutture e ai progetti interni al Comune di Trento (Ufficio protocollo con archivio di deposito e corrente, Progetto comunicazione e rete civica, Atlante territoriale, etc.)
- La valenza culturale delle raccolte documentarie e il pregio architettonico e storico dell'edificio ex Collegio dei gesuiti, che ospita la sede centrale della biblioteca e l'archivio storico, consentono anche occasioni di valorizzazione nel contesto dell'offerta per il turismo culturale.

• **Interno**

Caratteristica prima e fondamentale della biblioteca pubblica è di essere biblioteca per (e di) tutti, di costituire cioè “la via locale di accesso alla conoscenza e all'informazione” per ogni persona, senza distinzioni di età, sesso, lingua, religione. Secondo aspetto centrale e fondante è l'ambito di attività e di fornitura di servizio ai cittadini: rispetto a “ogni genere di informazione e di conoscenza” e, parallelamente, rispetto ad un'attenzione specifica – e in parte esclusiva – alla realtà e alle fonti locali.

Terza caratteristica che merita rilievo è costituita dalla individualità del servizio e dalla libera scelta di accedere, di richiedere e di scegliere.

Rispetto a queste finalità, questi gli obiettivi:

- *Biblioteca per tutti*: aumentare il tasso di utilizzo reale dei servizi.
- *Biblioteca come punto di accesso locale ad ogni genere di informazione e di conoscenza*.

Una prima intenzione al riguardo è relativa all'organizzazione sistemica e alla distribuzione territoriale.

Un secondo ambito di riflessioni fa riferimento al diritto di ciascuno all'accesso e alla capacità di comprensione dell'informazione e alla parallela constatazione che mai come oggi è disponibile informazione.

- *Biblioteca come istituzione deputata alla documentazione e all'informazione sul territorio*. “La biblioteca pubblica dovrebbe essere un'agenzia chiave nella comunità

locale per la raccolta, conservazione e promozione della cultura locale in ogni sua diversità” (IFLA/UNESCO Guidelines, 2001).

- *Libertà, democrazia, educazione permanente*: la dimensione individuale e “libera” dell’accesso al servizio, la facilità del reperimento e della scelta, le “provocazioni” della biblioteca e dell’archivio per rendere reali le potenzialità dei documenti e dei servizi messi a disposizione, costituiscono aspetti centrali.

Ambito I.6

Università e Istituto Trentino di Cultura

Trento, città universitaria, della ricerca e dell’innovazione

Il percorso che Trento ha scelto di intraprendere si basa su una convinzione: un’Università e un sistema di ricerca nascono e si sviluppano **non solo “nella” città, ma “con” la città.**

Possiamo immaginare questa relazione su **tre piani.**

Un primo livello riguarda le scelte localizzative. Non si tratta soltanto di dare una risposta ad una domanda di superfici e di volumi, ma di introdurre un criterio di razionalità che, assumendo una prospettiva di lungo periodo, risponda ad esigenze molteplici (di riqualificazione urbana, di superamento di duplicazioni, di stimolo per positive relazioni fra aree disciplinari, fra programmi di ricerca, fra linguaggi, saperi e competenze “di frontiera”).

Un secondo livello interessa le relazioni fra gli attori del sistema. Si tratta di un settore che presenta margini importanti di ulteriore crescita e specializzazione. Sono, infatti, numerosi gli intrecci di tipo istituzionale e dal punto di vista degli accordi formalizzati fra soggetti istituzionali, della formazione avanzata e della ricerca, del mondo dell’economia.

Un terzo livello è relativo all’organizzazione urbana e alle funzioni che si concentrano nelle città. E’, infatti, evidente che la competitività di Trento per attirare studenti, ricercatori, docenti, programmi di ricerca, imprese, investimenti è legata alla qualità dei servizi della città.

A proposito di organizzazione urbana, sono importanti almeno **tre questioni.**

Una riguarda la relazione fra il settore della formazione avanzata ed il quadro complessivo della domanda e dell’offerta locali di formazione. La scelta di rimettere al centro la risorsa umana non può essere limitata ai “piani alti” del metaforico edificio della formazione, ma deve interessare tutto l’edificio: dalla scuola dell’obbligo a quella superiore a quella professionale.

Una seconda questione riguarda la manutenzione urbana e i servizi che la città può offrire. Una città dove è bello studiare o fare ricerca è una città che funziona, che offre opportunità. Una città “da vivere”.

Una terza questione si riferisce alla promozione del valore-città: pensiamo al turismo congressuale e scientifico e alla esigenza, se lo si vuole sviluppare, di costruire un **centro-convegni**

L’Accordo di Programma fra Comune e Università

La relazione fra Comune e Università si propone di qualificare la presenza dell’Ateneo, riconoscendovi un imprescindibile attore dello sviluppo territoriale secondo tre linee-guida:

l'apertura del Trentino ad una prospettiva di internazionalità, un forte investimento nel capitale umano e una sempre più forte relazione fra i settori della formazione, della ricerca e dell'impresa.

Le misure concretamente concordate prevedono: l'ampliamento dell'offerta formativa dell'Ateneo; lo sviluppo di una rete di cooperazione nel campo della ricerca e della formazione; una migliore risposta alle esigenze di residenzialità di docenti e studenti ed una interpretazione ancora più incisiva della categoria del diritto allo studio; l'attribuzione di un significato pieno all'autonomia dell'Ateneo; lo sviluppo di politiche di maggiore integrazione con le dimensioni economiche e civili; il rafforzamento e la promozione di progetti di ricerca utili alle attività della Provincia autonoma ed allo sviluppo socioeconomico del Trentino; lo sviluppo della biblioteca universitaria anche in quanto componente essenziale del sistema bibliotecario trentino.

L'Istituto Trentino di Cultura

L'ITC ha svolto, storicamente, un ruolo indispensabile in un disegno di apertura e di modernizzazione del Trentino.

Nel Piano culturale, i temi principali da approfondire non sono legati a questioni, pure molti importanti, come l'aggiornamento della missione "storica" dell'Istituto ("promuovere la ricerca e garantirne l'organicità"), la relazione con l'Università e le "ricadute" dell'attività di ricerca. Crediamo piuttosto che, in analogia al ragionamento articolato a proposito dell'Università, il tema vada riformulato e debba cogliere soprattutto **la relazione di reciprocità** fra l'Istituto e la città. Una relazione che - se consideriamo la ricchezza delle risorse di cui ITC dispone in termini di intelligenze, di programmi di ricerca, di contatti - deve essere esigente e non può essere limitata alla compilazione dei presupposti puntuali e occasionali di una semplice convivenza.

Quello che segue è un primo censimento delle **priorità** sulle quali è possibile fare precisi approfondimenti.

Un primo ambito riguarda la proiezione internazionale della città e delle sue articolazioni istituzionali, formative, economiche. Questo vuol dire soprattutto riproporre l'attualità della missione originaria dell'ITC, **legata al dialogo fra differenti campi del sapere e alla valorizzazione delle identità culturali e delle tradizioni locali in una prospettiva aperta alle culture nazionale ed europea.**

Un secondo ambito riguarda la possibilità - che questo documento assume come obiettivo dichiarato - **di ricondurre le biblioteche pubbliche della città ad una logica di sistema**, valorizzando la specialità e l'eccellenza delle biblioteche dell'ITC, storica e religiosa, entro una prospettiva integrata di intermediazione delle informazioni.

L'ITC può, inoltre, essere riconosciuto come luogo autorevole di elaborazione condivisa e di concertazione sui temi legati all'investimento nella risorsa umana e alla correlata centralità della formazione.

Infine, va sviluppato il tema della relazione fra gli attori del sistema della formazione avanzata e della ricerca.

In relazione ai temi che sono arrivati in primo piano in queste settimane (che non risolvono l'insieme delle relazioni fra città e ITC) va detto che la presenza del Comune di Trento, in qualità di socio fondatore, nella compagine sociale dell'Istituto lo legittima ad una riflessione attenta sul futuro statuto dell'ITC, che dovrà aggiornare i suoi assetti organizzativi e funzionali in modo coerente con la sua peculiare missione di ente deputato alla ricerca, trovando il giusto equilibrio fra l'esigenza di competere sul fronte dell'attrazione di risorse qualificate e, nello stesso tempo, di investire su quella rilevantissima parte di "capitale fisso" costituita dai ricercatori.

Ambito I.7

Le culture popolari: teatro e musica fra tradizione e innovazione

Il mondo del teatro amatoriale, con una consolidata tradizione, ha seminato ai livelli più diversi l'interesse per la cultura del palcoscenico e per un protagonismo che permetta di trasformarsi da spettatori in attori.

Ai numerosi spettacoli realizzati dalle compagnie teatrali amatoriali all'interno di rassegne e con scambi che collegano spesso le realtà delle valli periferiche a quelle cittadine, si sono affiancate più recentemente esperienze laboratoriali spontanee, nate soprattutto in questi ultimi dieci anni.

Spesso, nelle realtà giovanili, ***emerge un bisogno di ricerca e di sperimentazione*** che può aprire la strada a fermenti innovativi. Proprio a questo riguardo, c'è da dire che il dialogo ***fra*** le arti comincia a porsi come una necessità, se è vero, come constatiamo, che sempre più spesso proposte teatrali incontrano proposte musicali, di danza, di pittura, di video d'arte, di fotografia.

Un'altra realtà importante nella storia culturale del Trentino, una tradizione "colta" che ha saputo acquisire una spiccata connotazione popolare, è quella della ***coralità***. La coralità rappresenta un aspetto importante della vita collettiva nei territori montani, ha svolto non solo una funzione sociale aggregante, ma ha aiutato il diffondersi di una formazione musicale, sia per quanto riguarda l'ascolto che il canto. Si vuole qui evidenziare l'interessante fermento che sta attraversando l'attività dei tanti cori del Trentino, anche quelli cittadini, che punta ad introdurre e diffondere un impegno dove la tradizione incontra l'innovazione.

Ambito I.8

Il Festival della Montagna e le politiche di rete nel settore della cultura di montagna

Nel panorama dello spettacolo a Trento il FilmFestival della Montagna e dell'Esplorazione "Città di Trento" occupa una posizione di grande rilievo sia per la tradizione riconosciuta di questo evento, sia per la sua proiezione internazionale.

La stagione del FilmFestival che si apre con il nuovo Consiglio Direttivo dovrà delineare la fisionomia del Festival del terzo millennio, raccogliendo le sfide nuove di un confronto sulla cultura della montagna in uno scenario che non può non mettere al centro non solo la salvaguardia dell'ambiente, ma anche la sostenibilità di ogni intervento umano, sia a livello dell'economia, sia a livello di uso del territorio e delle sue risorse, facendo i conti in maniera rigorosa con il concetto di limite.

Il FilmFestival ha davanti a sé un duplice compito.

Quello di ***interagire sempre più organicamente con la realtà locale***, con tutti i soggetti economici, turistici, culturali, diventando una presenza strutturata e continuativa nell'arco dell'anno, un nodo importante della rete dell'offerta culturale, formativa e anche turistica: deve cioè "radicarsi" ulteriormente in città.

Quello di ***promuovere una sempre maggiore visibilità in un contesto ampio, rafforzando il proprio profilo internazionale***, anche attraverso il dialogo con altri Festival cinematografici, e consolidando il proprio "specifico", che riassume valori e compiti di natura artistica, comunicativa e documentale.

Ambito I.9

La cultura dello sport

Il Comitato provinciale del CONI di Trento. Ci ha fornito un contributo. Senza addentrarci in questioni che riguardano esclusivamente politiche per lo sport, crediamo che una riflessione culturale "adulta" non possa fare a meno di riconoscere ***l'importanza centrale dello sport nella vita delle persone e delle comunità*** - per la sua funzione formativa e aggregante - ***e la sua capacità (ma anche il suo compito) di produrre e di trasmettere valori.***

Ci limitiamo a qualche passaggio e rinviando la sua lettura alla versione integrale del Piano culturale.

“In questo momento sentiamo il bisogno, l’urgenza di rimettere lo sport al centro delle nostre riflessioni e del nostro impegno...”

Le tesi che sosteniamo ci richiamano a valori fondamentali:

- ci richiamano all'esigenza di costruire assieme alcune convergenze etiche...;
- ci richiamano all'esigenza di operare assieme su alcune linee di metodo, affinché l'attività sportiva sia occasione per la promozione integrale delle persone...;
- ci richiamano all'esigenza di favorire l'integrazione fra le ragioni dei valori e quelle della competizione.

...Siamo convinti che l’etica dello sport sia un’etica della responsabilità: un’etica capace di guardare non ai principi astratti, ma alle conseguenze delle nostre azioni. E, nell’ambiente sportivo, le conseguenze vanno ricondotte a chiunque abbia un ruolo significativo: alle famiglie, ai dirigenti, agli allenatori, agli amministratori pubblici, agli insegnanti, ai giornalisti. Agli atleti, naturalmente.

...Per questo, in un momento che esaspera sensazioni e prestazioni, affermiamo con serenità e convinzione il diritto a perdere, ...il diritto alle nostre personali fragilità. Il diritto, insomma, a non essere campioni...”.

Ambito I.10

Economia della Cultura

In questa riflessione sulla cultura come fattore importante dell’economia urbana si danno appuntamento orientamenti e spunti dei quali si parla anche in altre sezioni di questo Piano. Due principalmente:

- là dove si parla di osservatorio culturale (e si affida all'Osservatorio il compito di dare risposta ad un bisogno di informazioni e di conoscenze sul quale valutare la pertinenza e la tenuta delle politiche pubbliche);
- e dove si affronta il tema della rete dei musei (perché il sistema deve interrogarsi anche sull'impatto economico - reale o potenziale - dell'evento culturale).

A proposito di questa "**valutazione d'impatto**", si avverte con sempre maggiore urgenza la necessità di **dotarsi di strumenti, di parametri e di indicatori** attraverso i quali misurare non solo la quantità, ma anche la provenienza, il profilo, le propensioni dell'utenza di eventi culturali ed il relativo gradimento. Perché?

- Per fornire ai decisori pubblici e agli sponsor elementi di giudizio rigorosi sui quali basare le scelte di finanziamento.

- Per stimolare o per consolidare fra i soggetti promotori la consuetudine a programmazioni concordate.

Il tema-chiave che vorremmo far emergere, tuttavia, è quello della necessità di **integrare a pieno titolo le politiche di promozione culturale e le politiche di marketing urbano**. Con una precisazione: integrare non vuol dire appiattare, non significa subordinare le logiche estetiche o scientifiche a logiche mercantili. Integrare significa cogliere l'opportunità per mettere a reddito, in una prospettiva economica in senso stretto le potenzialità di Trento.

A questo proposito **sembra giustificata** - in questa fase di passaggio alla nuova disciplina del turismo in provincia - **qualche preoccupazione**. Le difficoltà che sembrano emergere in questo momento sono collegate al **rischio di una rappresentazione debole del dato culturale**: c'è insomma il pericolo di indebolire il ruolo e la specificità che competono a Trento in un disegno di promozione del nostro territorio. Un obiettivo che, al contrario, va ribadito e tutelato con forza.

Operativamente, questi obiettivi sono consegnati ai seguenti strumenti:

- L'Osservatorio culturale;
- La rete dei musei e del sistema-musica;
- una attenta regia della costruzione della nuova APT di ambito e del suo mandato (anche rendendo stabile l'esperienza del "Cenacolo").

Ambito I.11

La cultura della sostenibilità e dell'ambiente

Il tema ambientale non può avere una trattazione residuale. Possiamo anzi affermare che quella ambientale è una questione in primo luogo culturale, che attraversa (nelle sue diverse declinazioni) molti settori nei quali il Comune esercita le proprie competenze.

Proviamo a distinguere in questo contributo **tre aspetti: uno di concezione, uno di contenuto e uno di procedura**.

La questione ambientale non può essere inclusa nella pianificazione municipale di settore come un elemento residuale e oneroso; al contrario, l'ambiente deve essere assunto come valore e come risorsa da tutelare e da riprodurre.

Il concetto-cardine è quello di **limite**.

Lo possiamo ritrovare come orientamento chiaro nelle grandi scelte dell'Amministrazione:

- nella **pianificazione urbanistica**;
- nelle **politiche ambientali**;
- nella **pianificazione sociale**;
- nell'impostazione e nel dettaglio del **Patto territoriale del Monte Bondone**;
- nella **pianificazione strategica**;
- nelle **politiche culturali della città** (ne abbiamo già parlato: il diritto/dovere di interrogarsi sulla prevedibilità dei risultati della ricerca, sui suoi fini e i suoi confini, di ripensare la funzione dello sport, di essere parte di una cultura alpina che ci porta necessariamente ad interrogarci sul significato della montagna).

Quanto ai contenuti concreti, non si può che rinviare espressamente agli approfondimenti contenuti in altre sezioni di questo documento. Ci limitiamo a riepilogare i temi salienti.

Il riferimento più esplicito riguarda le attività promosse dal **Museo tridentino di scienze naturali**, la riflessione sul costituendo Centro della Scienza, le implicazioni in chiave naturalistica del museo archeologico.

Va poi ricordata la dimensione ambientale che interessa il progetto per **Trento città delle bambine e dei bambini, l'accordo programmatico fra Comune e autonomie scolastiche, le iniziative in tema di divulgazione scientifica e di etica della ricerca, le politiche di rete per la cultura di montagna, i programmi complessi di intervento per il Doss Trento e l'Ecomuseo dell'Argentario.**

La questione procedurale riguarda **le politiche e le azioni di supporto al tessuto associativo operante nel settore ambientale in senso lato**. Il dato numerico è estremamente significativo, se solo si considera che sono censite sul territorio comunale oltre 100 organizzazioni attive nel settore. La natura di queste organizzazioni è molto diversa, così come la loro ragione sociale e la loro proiezione (da circoscrizionale a nazionale). Nonostante questo, l'esperienza di reciprocità fra il Comune di Trento e il Museo tridentino di scienze naturali incoraggia il tentativo di ampliare e di consolidare il rapporto con queste organizzazioni, non solo dal punto di vista delle modalità di consultazione (in questo senso ha valore il riferimento alla Consulta comunale per il verde, che potrebbe progressivamente estendere e differenziare le proprie funzioni), ma anche dal punto di vista dell'assegnazione di risorse finanziarie. Il modello "Museo tridentino" ha permesso di verificare la tenuta di un'ipotesi di assegnazione di risorse che non vada a beneficio esclusivo del programma annuale o dell'intervento puntuale di una singola associazione, ma operi come "moltiplicatore" di risorse: il Museo, concretamente, ha garantito - in accordo con l'Amministrazione cittadina - ad enti e associazioni di trovare una risposta ad un'esigenza diffusa di sedi, di servizi, di strumenti di supporto; ed ha fornito, accanto a servizi di segretariato, opportunità di incontro, di confronto e di progettazione partecipata fra interlocutori che difficilmente avrebbero avuto modo di far interagire le rispettive traiettorie.

Il nuovo regolamento per la disciplina dei contributi, in fase di elaborazione, dovrà formalizzare e incoraggiare questo modello.

Ambito I.12

La cultura e i "margini"

Questo Piano fa una scelta di campo molto forte nel sostenere la necessità di riportare politiche settoriali ad una elaborazione culturale in senso stretto.

Soprattutto nel settore sociale, questa riflessione è necessaria. A molti di questi temi è dedicato la terza sezione di questo documento. Qui ci interessa soprattutto riannodare le fila di un ragionamento e riproporre un impegno che ha avuto, sino dalla fine degli anni Ottanta, un preciso profilo istituzionale: ci riferiamo al programma di interventi nella e con la **Casa circondariale di Trento**.

L'obiettivo era quello di superare la tradizionale separatezza fra la città e la struttura penitenziaria.

Va detto che **esistono, sia giuridicamente che progettualmente, le premesse perché il Comune possa rinnovare l'esercizio di un ruolo compiuto**. Fra le attività che, **concretamente**, costituiscono proposte possibili si accenna alla biblioteca/emeroteca, allo svolgimento di iniziative cinematografiche, teatrali e musicali, ad attività formative nel settore delle lingue e dell'aggiornamento professionale, ad attività motorie, oltre a momenti di informazione, sensibilizzazione e dibattito pubblico che necessariamente dovranno accompagnare, per inciso, la realizzazione della nuova struttura.

Cultura e disabilità

L'attenzione per le persone diversamente abili rappresenta una costante nell'intenzionalità dell'Amministrazione, che ha cercato non solo di dare attuazione alle leggi di settore, ma anche di avviare un dialogo proficuo con le Associazioni specificamente impegnate nel campo della formazione, dei servizi e della salute.

Ciò che si vuole mettere a fuoco in questa parte del documento è il fatto che si vorrebbe puntare a fare un ulteriore salto di qualità dell'intervento dell'Amministrazione.

Per realizzare l'obiettivo di vivere bene in città per tutti i cittadini, è indispensabile badare agli aspetti strutturali del vivere (l'abitare, la mobilità, l'accesso agli edifici e ai luoghi di incontro ecc.), puntando a completare lo sbarriamento fisico nella sua accezione più ampia. Occorre, però, badare anche agli aspetti più immateriali, puntando a realizzare uno "sbarriamento mentale" ed esistenziale (il rispetto, la pari dignità, il coinvolgimento, la partecipazione a momenti culturali significativi della vita di quartiere, la partecipazione in maniera del tutto integrata a iniziative scolastiche, sociali, ricreative, escursionistiche, vacanziere).

In questo senso dovrà andare l'impegno, sia a livello centrale che periferico, per costruire **programmi culturali all'insegna dell'inclusione.**

AMBITO II

ASSOCIAZIONISMO

CULTURA NEL TERRITORIO

SENSO, PROSPETTIVE DEL PERCORSO

Un intero Ambito del Piano è dedicato all'**associazionismo** ed alle espressioni culturali sul territorio, e questo per riaffermare l'importanza della cultura della **partecipazione**.

Il percorso è stato costruito insieme, Amministrazione e mondo associativo, in numerosi incontri che hanno evidenziato risorse, esigenze, aspettative, ed hanno messo in luce la vivacità e le numerose potenzialità della vita di quartiere.

L'Amministrazione ha svolto in questo caso una prima operazione interlocutoria di **ascolto e di raccolta dati**: materiale prezioso che in seguito ha provveduto a condensare in alcune parole-chiave e a rilanciare ai soggetti coinvolti sotto forma di **linee-guida, strumenti e proposte operative**.

La modalità adottata prevede successivi ritorni sul territorio, e inaugura quindi un nuovo rapporto fra Amministrazione Centrale, Circoscrizioni e Associazioni, i cui obiettivi, sulle medie e lunghe distanze, possono essere così riassunti:

- impostare un'operazione di **rilegittimazione del mondo associativo** e del volontariato, attraverso il rilancio ed il rafforzamento della sua presenza sul territorio;
- realizzare canali di raccordo costanti fra **periferia e centro**, fra espressioni culturali di tipo non istituzionale e istituzionale. Questo per diffondere la presenza sul territorio delle due diverse espressioni culturali, ed esaltare i ruoli differenti ed insostituibili di entrambe.

Sul piano pratico, il documento si articola in alcuni contenuti: le iniziative di **TRENTO ESTATE e TRENTO TUTTO L'ANNO**, ed un primo nucleo di **strumenti e di procedure condivise**.

UN PERCORSO A TAPPE

Ascolto, patto di collaborazione

La serie articolata di incontri con le realtà circoscrizionali ed associative ha avviato un percorso concreto destinato a perdurare nel tempo. E' importante sottolineare quindi il carattere di **continuità** della nuova modalità adottata, una sorta di **patto di collaborazione** che vuole essere garanzia di concretezza e di confronto costruttivo fra Amministrazione centrale e territorio.

L'iniziativa persegue un progetto di riqualificazione dell'offerta culturale nell'ambito comunale, a vari livelli. A questo scopo si sono ricercati punti di contatto con i diversi piani (sociale, urbanistico, strategico, circuiti del commercio e del turismo) che contribuiscono a ridefinire l'identità e l'immagine della città di Trento.

Ascolto, raccolta dati

Gli incontri si sono svolti in cinque sedi circoscrizionali periferiche diverse, che ospitavano più realtà circoscrizionali raggruppate per vicinanza territoriale. L'iniziativa è stata accolta favorevolmente, come occasione per uscire da situazioni di stallo, individuate soprattutto nella frammentazione delle presenze e delle offerte; in una certa ripetitività; nella difficoltà ad emergere

per i soggetti nuovi, soprattutto giovani e portatori di istanze innovative; in un rapporto di disagio diffuso nei confronti delle incombenze di tipo burocratico e delle questioni che riguardano la distribuzione dei fondi.

Si è fatta quindi una **rivisitazione complessiva del sistema**, accolta dai soggetti coinvolti come benefica, condivisa nella modalità e nelle soluzioni operative adottate, e ritenuta non più prorogabile.

La ricognizione capillare sul territorio ha permesso la messa a punto di una prima mappa di concetti e **parole chiave** condivisi, sui quali si è potuto in seguito concentrare lo sforzo di ri-programmazione e coordinamento:

RETE

come soluzione all'esigenza di uscire da una situazione di isolamento, di frammentazione e di sovrapposizione di iniziative.

SPAZI

da ottimizzare l'uso degli **spazi strutturali** (sedi) esistenti; da valorizzare gli spazi pubblici (piazze, parchi, lungofiume, percorsi); da riqualificare gli **spazi di ritrovo** e di percorrenza, piazze, slarghi, strade, soprattutto nei quartieri periferici, per i giovani e i bambini.

CRITERI

ricerca e assunzione condivisa di **criteri di indirizzo** per vivacizzare l'attività culturale; ricerca e condivisione di criteri per una distribuzione dei contributi, funzionale alla spinta innovativa.

Discussione, sintesi provvisoria

Sono stati individuati tre ambiti di intervento:

RAPPORTI PARTICOLARE / GENERALE; PICCOLO / GRANDE

I Presidenti delle Circoscrizioni, delle Commissioni Cultura e delle Associazioni sono stati concordi nel prefigurare il rischio che un Piano per gli indirizzi culturali, privilegiando i Soggetti istituzionali, costringa in angolo le espressioni della cultura popolare diffusa sul territorio. Hanno chiesto quindi criteri e strumenti per ovviare in via preventiva al possibile inconveniente.

RAPPORTO PERIFERIA / CENTRO

Gli incontri hanno evidenziato l'esigenza di risolvere la rigidità per cui le periferie non possono fruire di eventi culturali di tipo istituzionale; come hanno espresso la necessità di correttivi che consentano alle iniziative del territorio di poter circolare e usufruire di nuove platee e quindi di visibilità diversa e più ampia.

PER UNA CITTA' VIVIBILE

Giovani e bambini sono stati individuati costantemente come i soggetti più esposti, su cui va mirata una riorganizzazione complessiva degli assetti cittadini. In questo senso durante gli incontri c'è stato consenso unanime affinché ci sia un'attenzione particolare a loro riservata nelle progettazioni di tipo culturale. C'è stata quindi una forte adesione a progetti più ampi presentati dall'Amministrazione, che incrociano altri Piani (sociale, urbanistico) e che sono esplicitati nell'Ambito terzo (*Trento Città delle Bambine e dei Bambini, I giovani*).

Incrocio fra i dati, elaborazione di indirizzi comuni

IL PUNTO DI FORZA

Il mondo associativo è caratterizzato da una diffusione numericamente intensa sul territorio, da una sua varietà espressiva e dalla determinazione nel voler proseguire la propria azione.

La richiesta all'Amministrazione è di essere partecipe con una **presenza "leggera"**, che promuova con indirizzi e strumenti il rinnovamento e faciliti un rapporto più maturo della cultura del territorio con i suoi cittadini, partendo dal basso.

ESIGENZE, ASPETTATIVE / QUESTIONI CRITICHE

Sono state condensate in alcune parole-chiave, che hanno poi orientato i progetti concreti:

coordinare e programmare; aggregazione; visibilità, scambio, circolarità

risorsa giovani; problema degli spazi

RAPPORTI CON L'AMMINISTRAZIONE

Tre gli ambiti di attenzione:

Adempimenti burocratici: esigenza di semplificare, rendere più funzionali i tempi di liquidazione dei contributi, individuare strumenti di formazione.

Criteri assegnazione contributi: le realtà circoscrizionali esprimono l'esigenza di dotarsi di **criteri condivisi** per una attribuzione diversa dei contributi (privilegiare iniziative che aggregano più Associazioni, di tipo sovracircoscrizionale, che ruotano attorno ad un tema-guida).

Ruolo del Comune: di tipo non impositivo ma interlocutorio e di **indirizzo** (può indicare tematiche di attualità, appronta criteri e strumenti facilitatori, promuove corsi di formazione, cura gli incontri periodici di verifica, promuove i rapporti centro / periferia, promuove incontri fra realtà culturali diverse).

LINEE PROGETTUALI / AZIONI

Informazione

- potenziamento del **sito internet**, con messa in rete di una mappa delle Associazioni del territorio e delle informazioni utili, anche di carattere burocratico;
- attenzione alla **calendarizzazione** delle attività sul territorio (eventi istituzionali e non), che garantisca una distribuzione equa e facilità di consultazione;
- avvio di una **"banca delle risorse"**: strumento flessibile attraverso il quale Circoscrizioni e Associazioni possono mettere a disposizione iniziative, eventi, dati, utili a mettere in moto scambi e manifestazioni anche a partecipazione sovracircoscrizionale.

Organizzazione / programmazione

potenziamento e avvio di appuntamenti a scadenza regolare o che rispondano a sollecitazioni particolari:

- **TRENTO ESTATE / TRENTO TUTTO L'ANNO:** l'evento ormai collaudato di Trento Estate dilata progressivamente la sua offerta durante altri periodi dell'anno, realizzando la richiesta del territorio di intensificare il rapporto fra Circoscrizioni e Centro Culturale S. Chiara (vedere di seguito sezione specifica)
- **appuntamenti itineranti, manifestazioni a tema:** iniziative che realizzano l'esigenza di aggregazione e di circolarità delle risorse, nelle quali, a turno, Circoscrizioni o quartieri della città ospitano manifestazioni a carattere sovracircoscrizionale concordate e programmate insieme.
- **riscoperta e riqualificazione di luoghi nel territorio:** parchi, piazze, itinerari lungo il fiume o sulla collina ad EST della città vengono fatti riscoprire ai cittadini, inserendoli come luoghi di appuntamenti culturali di varia natura ed espressione. Alcuni di essi possono acquistare nel tempo una loro fisionomia e vocazione ben precise (ad esempio: Piazza Garzetti, luogo dei bambini; piazza Fiera, luogo della tradizione popolare);
- adozione del metodo della **programmazione partecipata**, che prevede cicli annuali di incontri fra Amministrazione e realtà circoscrizionali.

Formazione, attività di sostegno

- programmazione e distribuzione sul territorio di cicli di percorsi di formazione su temi di **interesse comune** per il mondo associativo: novità normative, procedure burocratiche, conoscenza del patrimonio comune e del ruolo che le proprietà collettive svolgono nella società attuale; diritti umani e processi di depauperizzazione dei paesi in via di sviluppo; le relazioni affettive e il ruolo della famiglia oggi (*si veda sezione specifica Ambito III.2 Percorsi Formativi*)
- apertura di uno **sportello** per l'informazione rapida, concertando modalità, tempi e luoghi fra Amministrazione e Circoscrizioni

AMBITO II.1

TRENTO ESTATE

TRENTO TUTTO L'ANNO

I progetti rappresentano il laboratorio avanzato in cui le espressioni culturali non istituzionali del territorio si incontrano con la professionalità e la competenza tecnica di Enti e Istituzioni.

PROGETTO TRENTO ESTATE

L'Amministrazione inaugura con Trento Estate la modalità nuova **di manifestazione direttamente concordata**, nella quale Comune, Istituzioni ed Enti, Associazioni e Soggetti interessati partecipano in prima persona e congiuntamente, per gli aspetti che li riguardano, alle fasi preliminari, di programmazione di massima, e a quelle propriamente organizzative. La parte informativa e la realizzazione, che comprende anche i supporti tecnici, viene effettuata in collaborazione con il Centro Santa Chiara, secondo quanto prevede la specifica convenzione.

Le offerte spaziano su interessi vari e molteplici, e si arricchiscono via via che la modalità partecipativa riesce a coinvolgere nuovi soggetti culturali. Comprendono musica, spettacolo, conoscenza del territorio, cinema, itinerari e giornate naturalistiche, danza, mostre, attività di animazione di luoghi a frequentazione estiva (parchi, piscine).

La manifestazione realizza concretamente l'avvicinamento fra cultura istituzionale e cultura espressione del territorio, attribuendo a quest'ultima una visibilità oltre il proprio locale e una possibilità di confronto con altre realtà associative, e moltiplicando soprattutto nelle periferie la possibilità di fruire di eventi di rilievo.

Alcune caratteristiche qualificano in senso culturale e sociale le iniziative territoriali inserite in Trento Estate:

- il carattere **sovracircoscrizionale** di alcune manifestazioni;
- la modalità delle **manifestazioni a tema**, che accolgono spesso le indicazioni a carattere internazionale dell'ONU: anno della Montagna, dell'Acqua e così via;
- l'obiettivo dichiarato di far **riscoprire luoghi** e percorsi cittadini.

A questo proposito vanno menzionati alcuni progetti di respiro ampio:

- progetto "Ritorno al fiume", iniziativa già al secondo anno, organizzata in collaborazione con il Cantiere popolare Musica, Arte, Memoria, Tradizioni ed il coinvolgimento di altre realtà associative;
- progetti mirati per la valorizzazione e la riscoperta di Maso Ginocchio nel quartiere S. Giuseppe, del Bosco della Città, del monte Bondone (Festa delle Malghe in località Malga Brigolina);
- valorizzazione a turno di quartieri cittadini (Festa del quartiere);
- rivisitazione del percorso che segue la via Claudia Augusta, realizzazione dell'Ecomuseo del Calisio;
- progetti rivolti a persone diversamente abili.

PROGETTO TRENTO TUTTO L'ANNO

Il progetto intende realizzare la naturale spinta di Trento Estate ad espandersi oltre la stagione estiva ed è la risposta a numerose sollecitazioni venute all'Amministrazione dalle Circoscrizioni e dalle Associazioni. L'obiettivo è la **riqualificazione della vita dei quartieri cittadini** con manifestazioni e iniziative programmate durante tutto l'anno.

Le iniziative individuate:

Festa delle Circoscrizioni e delle Associazioni

Una sorta di appuntamento annuale, per gruppi di Circoscrizioni, che fa incontrare più Associazioni, con l'individuazione di un luogo per il ritrovo (una Circoscrizione a turno, un luogo da valorizzare, un quartiere). Va sottolineata la valenza sociale e culturale dell'iniziativa, che vive della disponibilità a mettersi insieme di più soggetti e promuove l'incontro dei cittadini in luoghi diversi.

Appuntamenti annuali

Queste iniziative raccolgono le suggestioni particolari di determinati periodi annuali (carnevale, natale) oppure, come già detto per Trento Estate, interpretano i temi segnalati annualmente dalle Nazioni Unite, come è stato l'anno scorso per la Montagna e nell'anno in corso per l'**Acqua**.

Va sottolineato il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione, che punta a manifestazioni nelle quali i cittadini siano coinvolti attivamente in iniziative che si muovono fra tradizione e innovazione, fra espressioni locali e di differenti culture.

Un modello: Armonie di Natale

Appuntamento ormai caro agli abitanti della città e non solo, che anima il centro nel periodo natalizio. La realizzazione vede l'impegno congiunto dell'Amministrazione, dei Musei e di più Enti, CTE, CTI, altri, e la partecipazione di realtà associative del territorio.

Ambito III

LA CULTURA DIFFUSA

LA PARTECIPAZIONE

L'ambito terzo del Documento contiene:

- un riferimento puntuale ai **soggetti della vita cittadina**,
- una evidenziazione della necessità che l'Amministrazione metta a disposizione dei **servizi aperti alla città**,
- una descrizione del carattere e della funzione di **Trento capoluogo-città europea** in base alla storia e alla realtà del presente,
- un approfondimento sull'**identità, diversità e multiculturalità** cittadina con delle indicazioni di aree di intervento,
- un'introduzione alle sezioni tematiche,
- otto **sezioni tematiche** contenenti approfondimenti, progetti e proposte operative.

I SOGGETTI E LA CITTA': AREA DELLA ORGANIZZAZIONE URBANA E DELLA QUALITA' DELLA VITA

Pensare a una pianificazione culturale che estenda la riflessione e il proprio ambito di indirizzo alla vita cittadina nel suo complesso e, quindi, dilatare l'accezione del termine cultura dai luoghi e dai soggetti che istituzionalmente le sono propri fino a comprendere l'intero territorio urbano e le sue manifestazioni è, nello stesso tempo, **una precisa scelta di campo e una sfida impegnativa**, fondata sulla convinzione che - se la cultura è pervasiva di ogni aspetto dell'organizzazione della città - non può non impegnare l'Amministrazione ben oltre l'ambito delimitato e riconoscibile della cultura in senso stretto.

Questa nuova visione comporta, da un lato, **un percorso sinergico con gli altri Piani** di indirizzo; dall'altro, costringe ad attrezzarsi di **una lente particolare, di tipo culturale** appunto, per tenere in considerazione i soggetti che compongono il tessuto sociale cittadino.

E' importante, allora, rimettere al centro i primi interlocutori dell'intero progetto

- **BAMBINE E BAMBINI**
- **GIOVANI**
- **ADULTI E FAMIGLIE**
- **ANZIANI**

assumendo innanzitutto un attento atteggiamento di ascolto attivo, che permetta di leggere i bisogni di tutta la popolazione, anche di quella parte che normalmente non frequenta le sale di teatro o di concerto, né i musei e le esposizioni. Ciò è il presupposto per poter fare sintesi e rilanciare le diverse espressioni, interpretandole e integrandole in un disegno coerente, innovativo.

UNA SCELTA PRELIMINARE: LA GESTIONE DEL TERRITORIO E I BILANCI PARTECIPATIVI

Le politiche locali risultano tanto più efficaci se e in quanto sanno mettere in campo una capacità concreta di intercettare le richieste e le aspettative dei cittadini e nel saperle tradurre poi nella realtà con soluzioni organiche. E questo sia nella microprogettualità, sia nelle operazioni che incidono più profondamente e con ripercussioni più durature nell'assetto complessivo della vita urbana.

Il recupero di efficienza dell'agire amministrativo si misura, concretamente, sul grado di consenso e sulla percezione di soddisfazione in ogni settore della cittadinanza: un consenso ed un livello di soddisfazione che, tuttavia, presuppongono un sistema di rapporti sempre più interdipendenti fra società civile e amministrazione pubblica.

In questo senso, la modalità del **bilancio partecipativo** rappresenta uno strumento valido e promettente, già sperimentato e validato in altri contesti, in grado di riformare in senso democratico la gestione della cosa pubblica.

Ciò deve valere anche per i fatti culturali, la cui pianificazione deve tener conto di una metodologia di **coinvolgimento e di raccolta dei bisogni diffusi di cultura, rivolgendosi per quanto possibile all'intera cittadinanza**, cercando di praticare la democrazia non solo come garanzia di diritti formalmente sanciti, ma anche come processo sostanziale e negoziale di inclusione dei cittadini e dei soggetti sociali nella formazione delle decisioni che li riguardano.

LE BAMBINE, I BAMBINI

Crediamo che sia diritto delle bambine e dei bambini crescere in un luogo dove possano sviluppare il senso dell'appartenenza e della partecipazione, la competenza sociale, l'autonomia.

Oltre alle sedi istituzionali e formali (asili-nido, scuola materna e dell'obbligo, scuola elementare, centri e impianti sportivi, parrocchia, altre agenzie) servono spazi diffusi e sistematicamente presenti nei quartieri, per gli incontri informali fra coetanei, per il tempo "libero" del gioco non organizzato e non competitivo, dei gruppi spontanei, dove intrecciare precocemente rapporti positivi con gli amici e con l'ambiente di vita e **costruire i fondamenti di quella socialità primaria insostituibile da cui si svilupperanno il senso civico e democratico e le responsabilità.**

Se è vero che i bambini soffrono in prima persona, senza esserne consapevoli, i mali di un luogo spersonalizzato e parcellizzato che non li considera, è urgente rivolgere loro, prima che a chiunque altro, una nuova e costante attenzione sia nella **microprogettualità corrente**, sia in quella che impegna **ridefinizioni più radicali del territorio, dei suoi assetti e delle sue trasformazioni**: viabilità, servizi, luoghi attrezzati di ritrovo, caratterizzazione urbana di luoghi ed edifici, pensati a misura di bambino, diventano un investimento anche educativo e culturale.

"Bambini si nasce, cittadini si diventa"

Peraltro una *Città a misura di bambini* risponde automaticamente in larga misura alle esigenze di ogni altro cittadino.

L'attenzione ai bambini è un tema costantemente presente in questo Piano e lo attraversa sia nelle fasi preliminari di ascolto e ricerca, come nei momenti di elaborazione e

progettualità operativa, che riservano ai più piccoli un posto di riguardo nei vari settori (teatro, carnevale, Trentoestate, biblioteche).

Nello specifico, rinviamo anche a quanto espresso al riguardo nel Piano di politiche per i giovani, adottato nel mese di settembre 2002.

Progetto collegato
AMBITO III. 1
TRENTO CITTA' DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

I GIOVANI

Da sempre sono loro che denunciano più vistosamente il malessere delle comunità, che a loro volta fanno fatica (o non sono interessate) a intercettare le esigenze e le potenzialità e spesso, per questo, si limitano a criticarli e giudicarli negativamente.

Per molti giovani le offerte associative tradizionali non sono sufficientemente attraenti o, semplicemente, non bastano.

Da sempre i giovani sono portatori preziosi di nuovi interessi, di nuovi bisogni.

Oltre agli interventi previsti nel Piano di politiche per i giovani, a cui si rinvia, è importante richiamare l'attenzione sulla necessità di individuare proposte di soluzione diversificate attraverso:

- **offerte culturali vicine alle sensibilità e nuove ricerche espressive del "mondo giovane"** (iniziative della Galleria Civica, della Biblioteca, incontri con autori, cantanti, musicisti, mostre interattive sull'esempio di esperienze del Museo Tridentino, laboratori d'arte, animazione musicale e teatrale, incontri che possano spaziare da temi di carattere scientifico/filosofico a tematiche attuali della società multietnica, sulle diversità, sui problemi ambientali o internazionali);
- **sostegni di vario tipo**, sotto forma di sedi, uso agevolato di spazi pubblici, esenzione di oneri, prestito di attrezzature;
- **percorsi formativi o consulenze informative**, che facilitino l'accesso autonomo a nuove modalità di aggregazione o avvicinino ai nuovi mezzi e linguaggi multimediali (laboratori artistici, teatrali, letterari, accesso ai Centri Multimediali delle Biblioteche).

Il **Centro della Musica** che ha permesso il coinvolgimento di molti gruppi musicali e il protagonismo di molti ragazzi, è solo uno degli esempi significativi.

Dovranno essere individuati altri luoghi dove i giovani possano incontrarsi, organizzare una festa, dibattiti, mostre, fare sport senza scopi agonistici, giocare a scacchi, viaggiare in internet o semplicemente parlare e sentirsi parte attiva e propositiva nella società.

La sezione **SERVIZI APERTI ALLA CITTA'** indica alcune proposte subito percorribili.

Rinviamo necessariamente anche al Piano di politiche per i giovani adottato nel mese di settembre 2002.

Progetto collegato
AMBITO III. 2
PERCORSI FORMATIVI

Includiamo qui soprattutto il tema della **famiglia** e dell'essere genitori.

L'incrocio famiglia / Piano sociale / Piano culturale / Piano Urbanistico è di particolare delicatezza. E' destinato ad essere una scelta decisiva.

Se l'offerta di spettacoli, di musica e di grandi eventi tiene viva la curiosità e l'interesse per la letteratura, l'arte, il cinema, dando occasioni ricreative e di crescita culturale, è importante rendere accessibile la fruizione di queste occasioni anche a livello dei nuclei familiari numerosi, con l'occhio attento alle ricadute benefiche sulle dinamiche familiari.

L'offerta deve ricomprendere anche itinerari di **formazione continua di tipo divulgativo**, vari e diversificati nei contenuti, per rispetto dei liberi interessi e inclinazioni dei cittadini: la proposta deve poter spaziare da approfondimenti su temi che si impongono come **questioni di emergenza sociale** (immigrazione, pace – guerra, frontiere della scienza medica, effetto serra ...) a riflessioni su **argomenti di carattere speculativo** (I filosofi e la città, Scienza e mistero ...) o **scientifico** (Astronomia di oggi e di domani ...), fino a comprendere **appuntamento letterari** (letture e incontri con l'autore) e serate dedicate alla conoscenza reciproca e al **confronto fra culture diverse**.

Per gli adulti, anche e soprattutto in quanto genitori, appare poi di grande importanza la riqualificazione del territorio come luogo delle relazioni e dell'incontro dove poter vivere bene come famiglie e dove poter far crescere i propri figli.

Anche **la caratterizzazione urbana e architettonica di spazi ed edifici va ripensata** nelle sue scelte di fondo, adottando ad esempio come buone pratiche alcuni criteri e parametri che privilegino un'edilizia abitativa dell'incontro e delle relazioni sociali.

Inseriamo sotto la voce "adulti" un richiamo forte al tema delle donne (**DONNE E CULTURA** III. 3) e dell'importanza della promozione della loro presenza e partecipazione a tutti i livelli, nella consapevolezza che una cultura attenta ai diritti delle donne incide favorevolmente sul miglioramento complessivo delle condizioni di vita di ciascun cittadino.

Riteniamo strategicamente utile che ogni settore di Pianificazione della vita cittadina tenga conto di alcuni dati interessanti sulla condizione femminile e sul loro riflesso su aspetti fondamentali della vita sociale ad essa connessi (maternità e cura dell'infanzia, asili nido, scuole materne, cura dei disabili e degli anziani ...), emersi nella recente ricerca **"Per una lettura e un approccio di genere per il bilancio del Comune di Trento"** (dicembre 2001); della ricerca, di cui nella parte **ALLEGATI** si riporta la valutazione conclusiva, vogliamo qui sottolineare l'impostazione di fondo che trasforma il tema delle "pari opportunità" in un problema di metodo: **"non bisogna limitare le azioni della parità alla realizzazione di misure specifiche a favore delle donne, ma bisogna invece mobilitare esplicitamente sull'obiettivo della parità il complesso delle azioni politiche generali."** (vedi documento integrale allegato)

<p>Progetto collegato AMBITO III.3 DONNE E CULTURA</p>

GLI ANZIANI

Per le persone anziane serve ricostruire la vivibilità della vita di quartiere e di città, sia escogitando misure che incentivino il ritorno di un tessuto di servizi privati di prima necessità, sia favorendo le attività associative e di volontariato per migliorare la rete assistenziale e ricreativa e sostenere modalità di incontro autogestito, sia attivando iniziative che facilitino concretamente l'accesso alla vita culturale (trasporti, agevolazioni, programmazioni periferiche, ubicazioni adeguate degli spazi di ritrovo ...).

Va, poi, riscoperto il ruolo degli anziani come risorsa che salda la memoria fra le generazioni giovani e la storia e può diventare punto di forza in attività che prevedano forme di cooperazione in progetti precisi (quali potrebbero essere la co-gestione del servizio di prestito nelle biblioteche, la sorveglianza "competente" in occasione delle mostre della Galleria Civica, nella Mediateca, in incontri con i giovani e i bambini e così via).

Queste iniziative devono servire a far avanzare una diversa "cultura dell'anziano" anche in quelle strutture che lo ospitano permanentemente, allo scopo di incentivare la partecipazione, l'autonomia personale, il senso di autostima e di attaccamento alla vita.

Anche la nostra città registra una crescita della componente anziana; è, quindi, lungimirante programmare un'organizzazione di tempi e spazi della città, nei quali la condizione particolare dell'età avanzata e le sue esigenze trovino le risposte opportune, come azioni e modalità di intervento normale che le integra, e non già come rincorsa frammentaria e disorganica di un'urgenza del momento.

SERVIZI APERTI ALLA CITTA'

Nella Pianificazione Sociale e in quella Urbanistica sono sottolineate le esigenze e l'opportunità di rapporti più flessibili e agili fra le istituzioni e i soggetti che direttamente o in senso lato producono cultura e la città (Ambito I), perché apertura e circolarità dell'offerta producono ricaduta positiva sulla qualità della vita dei cittadini e dilatano la percezione di città che accoglie e offre forme qualitativamente valide di socialità diffusa.

In questa prospettiva BIBLIOTECA, CENTRO SANTA CHIARA, GALLERIA CIVICA, ma anche, come più volte ricordato, ASSOCIAZIONI CULTURALI, escono dalle sedi fisiche proprie e portano le loro iniziative in luoghi inusuali: periferie o rispettivamente il centro, centri commerciali, librerie, o in punti particolari della città, quali ospedali, carcere, altri luoghi di disagio; oppure rendono disponibili risorse e vocazioni in una produttiva attività di scambio e collaborazione.

Per sostenere queste relazioni sarà opportuno nei prossimi anni favorire l'obiettivo di ***INCONTRARSI IN CITTA'*** e creare, attrezzandola opportunamente, una rete di luoghi strategici dislocati all'aperto o in posti chiusi, per ridare all'assetto urbano una fisionomia socialmente più distensiva ed aggregante, che favorisca l'incontro e l'attribuzione agli spazi cittadini anche di una funzione sociale.

Segnaliamo inoltre la volontà di ***RIQUALIFICARE LE PERIFERIE (AMBITO III.4)***, per togliere i quartieri periferici della città dall'anonimato, individuando punti di forte passaggio pubblico e/o di impatto ambientale per riqualificarli - prevedendo al riguardo anche la collocazione di opere

d'arte - e integrarli con opportuni accorgimenti nel tessuto urbano esistente, allo scopo di restituire ai luoghi della cintura cittadina personalità, bellezza e vivibilità.

Progetto collegato
AMBITO III.4
RIQUALIFICARE LE PERIFERIE

TRENTO CAPOLUOGO, CITTA' EUROPEA

Trento per la sua storia e per la sua collocazione geopolitica si pone come città europea, interna al flusso di scambi con l'Europa, nell'arco delle Alpi ed oltre, sia dal punto di vista culturale, turistico ed economico, sia sul versante della ricerca e dell'università, oltre che per quanto riguarda i rapporti di gemellaggio e partenariato o i contatti di "diplomazia popolare" con altre municipalità europee.

Il rapporto di una comunità col proprio territorio ha bisogno del radicamento nella propria storia che, in una città d'arte e cultura quale è Trento, deve essere colta sia attraverso la conoscenza dei monumenti, del patrimonio artistico e bibliografico, sia attraverso la riflessione non decorativa sul passato.

Da questo approfondimento può derivare conferma dell'importante funzione che può ancora essere svolta dal Trentino nello scacchiere europeo per la sua collocazione a cerniera tra Italia mediterranea e Mitteleuropa, ma anche per il potenziale umano e di idee attivato in passato e che può essere rimesso in gioco per il futuro.

La città di Trento, capoluogo di una Provincia caratterizzata da uno speciale Statuto di autonomia, può continuare ad intessere la rete di rapporti con altre città d'Europa, portando il proprio contributo ad una stagione di grande dibattito e di possibili cambiamenti.

L'allargamento dell'Unione e la ricomposizione ad est rappresentano la prospettiva di un futuro che dev'essere costruito all'insegna dei valori della democrazia, della partecipazione, del rispetto delle minoranze, per un novo possibile ruolo dell'Europa nel disegnare un mondo di pace e di convivenza tra i popoli.

(per approfondimenti si rimanda alla versione integrale e alla documentazione in allegato, n.d.r.)

Progetto collegato
AMBITO III. 5
IL TRENTO E L'EUROPA: culture allo specchio fra storia e presente

IDENTITA', DIVERSITA', MULTICULTURALITA'

La conoscenza di sé, della propria storia e della complessità di contatti e relazioni che l'hanno accompagnata sono la via maestra per comprendere e apprezzare le differenze; e questo è tanto più urgente ora, in presenza di una società che è già multiculturale, e di eventi e relazioni internazionali che coinvolgono ormai molti aspetti della vita quotidiana dei cittadini.

Si propongono **quattro aree tematiche** o indicazioni di intervento a partire da

- ◆ una *scelta di fondo*, **Trento Slow City**, considerata come una sorta di carattere della **fisionomia della città**, ma anche una **sua vocazione** che interpreta e indica nel modo più corretto ed efficace la direzione della Trento del futuro.
- ◆ **la storia locale**...come fondamento del senso di appartenenza e di atteggiamenti di cura del territorio, vista in tanti aspetti:
 - ✓ intreccio e risultante di chiusure e mescolanze, migrazioni e frontiere che insieme limitano e aprono varchi e transiti
 - ✓ usi civici e radici culturali della città
 - ✓ relazioni nella storia fra territorio cittadino e sobborghi
- ◆ **le storie locali** per far conoscere anche le storie e le culture di provenienza di chi risiede a Trento da poco, per contribuire a facilitare il percorso di integrazione. Il tema dell'integrazione è ampiamente presente nelle politiche culturali, e, al riguardo, il Piano Culturale riserva appunto una sua parte specifica ad un Progetto articolato di iniziative. Gli interventi culturali orientati a questo obiettivo supportano le misure volte al **sostegno** a vario titolo alle famiglie immigrate, le politiche dirette a facilitare l'inserimento lavorativo, a prevenire i disagi dei minori stranieri, la formazione continua necessarie in una **città aperta al dialogo e al confronto**.
- ◆ **la conoscenza del passato prossimo**. La storia, alle sue diverse scale (macrostoria, microstorie), è un **tema trasversale** da proporre e mantenere vivo in forme ed espressioni diverse: arte, spettacoli, mostre, film, letture, incontri, testimonianze, memorie.

Progetto collegato
AMBITO III. 6
LA CITTA' DEL FUTURO:TRENTO SLOW CITY

Progetto collegato
AMBITO III. 7
MULTICULTURALITA', COOPERAZIONE DECENTRATA, DIALOGO INTERRELIGIOSO

Progetto collegato
AMBITO III. 8
LA CULTURA DEL LAVORO

INTRODUZIONE ALLE SEZIONI TEMATICHE

Verso una direzione nuova: la cultura dell'inclusione

Questa riflessione, che sceglie di adottare i diritti dell'infanzia e dei giovani come parametro e assume, di conseguenza, una filosofia innovativa nel valutare e progettare la città, non può ignorare fenomeni di emarginazione e di disagio grave dei giovani, che affliggono la società attuale e in particolare il tessuto urbano, e che portano, nelle situazioni estreme, purtroppo non infrequenti, a condizioni di autoesclusione sociale e di autodistruzione.

Le difese

Spesso di fronte alle realtà problematiche, esprimenti disagio e malessere, le società rispondono attivando delle difese che vanno nella direzione della presa di distanza, della **separazione** dei fenomeni dal sé identitario collettivo/sociale, come prodotti “altri”, che interessano frange fragili che non si sanno integrare.

Oppure si impegnano per degli approcci più articolati alle diversità, volti a contenere i disagi (anche le esigenze dei giovani spesso vengono fatte rientrare in un generico disagio giovanile) e si mettono in atto puntelli di **prevenzione**.

I vari interventi hanno lo scopo di attenuare gli elementi di maggior impatto negativo del sistema, e di ricondurre **dentro** questo modello di società le persone che per ragioni varie deviano, accompagnandole ed attrezzandole ad un rientro il meno traumatico possibile.

Una direzione nuova: la cultura dell'inclusione

Occorre andare oltre le varie modalità di difesa: una città che apprende e che dialoga deve promuovere la cultura dell'inclusione.

La via dello sviluppo sostenibile indica soluzioni all'insegna del cambiamento, che, senza rinnegare la ricchezza e la complessità ereditate dal passato, propongono di andare avanti inglobando nella struttura stessa di modelli compatibili con la vita la **socialità**, la **solidarietà**, e, perché no, una **salutare leggerezza**, o una **sapiente lentezza**, nella conduzione e vivibilità delle questioni.

Con il modello della partecipazione, della cultura diffusa, si intende assumere uno strumento per prestare attenzione e cura nei confronti della qualità della vita, come aspetto base su cui innestare una **trasformazione della città in senso umanistico**.

Nella prospettiva nuova della **cultura dell'inclusione**, lo stesso concetto di prevenzione, che contiene sempre in sé un certo significato di allarme contro qualcuno o qualcosa, acquista la connotazione più naturale di aspetto intrinseco all'intera operazione di progettazione del modello della città. La cultura dell'inclusione è naturalmente disponibile all'**accoglienza**, quindi aperta all'incontro con le **differenze**, di qualsiasi appartenenza e provenienza.

E i progetti **Trento Città delle Bambine e dei Bambini, Donne e Cultura, Trento Slow City**, come i riferimenti ai **Bilanci Partecipativi** sono solo alcuni esempi che definiscono più compiutamente una scelta di campo, peraltro pervasiva dell'intero documento.

Questa sezione tematica approfondisce **il senso** di una scelta di campo e dell'idea forte di TRENTO CITTA' DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI.

L'assunto fondamentale del progetto porta direttamente alla riorganizzazione dell'intero assetto cittadino secondo i parametri dello **sviluppo sostenibile**, che comprendono anche i **servizi per l'infanzia** (asili-nido, scuola materna ed elementare, servizi pediatrici ...), naturalmente da potenziare, ma diventano per forza di cose **pervasivi di ogni aspetto della vita cittadina**, perché le garanzie vanno attuate anche fuori delle strutture espressamente dedicate ai bambini: sulle strade, nella qualità dell'ambiente, nella disponibilità diffusa di altri servizi (biblioteche, centri culturali, verde pubblico, ecc.), nella percorribilità dei luoghi, nella dimensione anche socialmente "strutturante", oltre che economica o semplicemente abitativa o di transito, degli spazi cittadini, in centro come nelle periferie.

Una città simile, dove i bambini possano sentirsi "a casa loro", **una città-abitazione**, diventa una garanzia per tutti, adulti, anziani, persone disabili, nuovi arrivati; è **una città predisposta "naturalmente" alla solidarietà, all'accoglienza e al rispetto delle diversità**.

In questa sede riteniamo opportuno sintetizzare le scelte conseguenti in alcuni snodi importanti, che riassumiamo in altrettante *tesi*:

i bambini e la famiglia / i servizi

è possibile ridisegnare i servizi sui bisogni di relazione genitori-figli: orari e tempi di lavoro in generale

la dimensione istituzionale

una assunzione di ruolo e di responsabilità da parte della municipalità può essere ricondotta a una capacità di apprendimento - cioè di modificazione e di adattamento - e di assunzione del compito attivamente formativo nel proporsi come palestra e come occasione concreta di democrazia

la microprogettualità diffusa come regola

da applicare per esempio nel recupero di luoghi di transito e spazi di risulta, al fine di dedicarli all'incontro e al gioco

bambini e natura – manualità e tecnologia

è importante un progetto continuo, articolato e a più direzioni, per permettere ai bambini di non spezzare il filo che li lega al mondo della natura, agli animali, alle piante: quindi più angoli verdi, più "contaminazione" fra città e aspetti del mondo naturale, più opportunità di esperienze che impiegano corpo e mani

gli incontri generazionali / gli scambi con altre culture

incentivare e favorire gli incontri di bambine e bambini con la generazione dei "nonni" per dare al loro presente un passato in cui radicarsi

architettura / progettazione partecipata

il tema dell'abitare, così determinante proprio nello svolgimento delle attività quotidiane, offre anche un importante motivo di maturazione sociale e democratica in alcune iniziative possibili, rivolte alla fascia dei più giovani, che possiamo comprendere nella categoria **progettazione partecipata**

Per approfondimenti si rimanda alla versione integrale del documento e al Progetto Giovani. Si segnalano tuttavia alcuni ambiti di intervento con iniziative e progetti rivolti ai Ragazzi

SISTEMA TEATRI	<i>Spettacoli teatrali Teatroragazzi (spettacoli) Centro teatrale per ragazzi (formazione)</i>
SISTEMA MUSEI	<i>Mostre Visite guidate Laboratori</i>
SISTEMA BIBLIOTECHE	<i>Iniziative di Natale: Letture sotto l'albero Storie animate Laboratori di lettura Festivalibro Mostre a tema</i>
TRENTO ESTATE	<i>Spettacoli teatrali Cinema Iniziative varie a cura delle Circoscrizioni e di Associazioni</i>
CARNEVALE ARMONIE DEL NATALE	<i>Giochi e animazioni in piazza Racconti animati in città</i>
REPARTO PEDIATRICO OSPEDALE	<i>Giochi, animazione</i>
PROGETTO RITORNO AL FIUME	<i>In collaborazione con gli altri Assessorati Rendere operativi i progetti INCONTRI FRA GENERAZIONI: attrezzare laboratori manuali e luoghi dove sperimentare insieme i giochi di oggi e i giochi di una volta BAMBINI E NATURA: percorsi pensati al recupero del rapporto naturale con ambiente BAMBINI E CITTA': valorizzazione dei luoghi e del patrimonio storico-artistico della città BAMBINI E CREATIVITA' luoghi dove potersi raccontare con linguaggi diversi, dove far incontrare esperienze significative liberate dal chiuso delle singole scuole; dove avvicinare il mondo colorato delle storie, della musica, della danza ...</i>
IL TRENTO E L'EUROPA	<i>Percorsi guidati Laboratori didattici</i>
LA PIAZZA DEI BAMBINI	<i>Piazza Garzetti luogo dell'incontro, del gioco, dell'immaginazione</i>

Fare di Trento, una "città amica dell'infanzia" è l'obiettivo intrinseco nei diversi Piani, i quali lo assumono come criterio-guida, come linea di pensiero da declinare nei diversi strumenti di settore.

La ricerca di una nuova relazione fra città e bambini si richiama alla Legge 285, con la quale il tema dell'infanzia, dei suoi diritti, di una città che diventi più accessibile, vivibile e

accogliente per i bambini irrompe sulla scena nazionale in parallelo ad alcune esperienze pilota, fra le quali è doveroso ricordare quella di Fano.

In sintesi si cercherà di realizzare secondo **una strategia integrata** azioni di competenza locale per migliorare le condizioni di vita dell'infanzia, dando risposte di concretezza attraverso **interventi puntuali** dal carattere innovativo e dimostrativo (progetti pilota), basati sul coinvolgimento diretto dei ragazzi in esperienze di dialogo con le istituzioni e con la città in genere.

In conclusione va messo in luce il fatto che il Piano culturale, il Piano sociale, come il Piano di politiche per i giovani, assumono **un punto di vista positivo**, centrato sulla normalità piuttosto che sulle situazioni limite, sulla promozione piuttosto che sulla prevenzione, sulle politiche di contesto piuttosto che sugli interventi individualizzati.

In questo senso, la relazione e la valorizzazione reciproca dei diversi strumenti - assolutamente coerenti e complementari sul piano della concettualizzazione - va realizzata soprattutto a livello di un raccordo progettuale e operativo, che ricerchi e faciliti la condivisione di obiettivi, metodologie e stili di intervento e la messa in comune di risorse e di strumenti di azione, coinvolgimento e valutazione.

Le dinamiche culturali oltre che sociali ed economiche che caratterizzano la nostra società richiedono ormai un costante impegno da parte delle Istituzioni per promuovere aspetti di aggiornamento e di formazione rivolti agli adulti.

Tale necessità si articola concretamente su due ordini di riferimento, il primo riguarda l'arco temporale di formazione dell'individuo ed in particolare le fasce di età a cui rivolgersi, il secondo attiene principalmente ai diversi soggetti che in modo complementare e possibilmente coordinato sono chiamati a farsi carico delle nuove esigenze formative espresse dai cittadini.

In proposito l'Amministrazione ha individuato, in collegamento con diverse agenzie formative, alcuni percorsi di approfondimento, svolgendo un ruolo di servizio nei confronti **delle associazioni di solidarietà internazionale, culturali e sportive** per favorire la soluzione di difficoltà operative in risposta alle sollecitazioni emerse in numerosi incontri nelle Circoscrizioni, con l'obiettivo di sostenere ogni nuova esperienza che si affacci sulla scena dell'impegno sociale e culturale.

Inoltre si proseguirà nella riflessione in merito al significato delle proprietà collettive, del **Patrimonio comune e responsabilità della pubblica amministrazione nei confronti delle generazioni future**, nella convinzione dell'importanza della conoscenza della storia locale e dello specifico aspetto riguardante i principi dell'utilizzo delle risorse del territorio attraverso forme democraticamente rispettose della necessità di tramandarle inalterate ai posteri.

L'impianto scientifico e giuridico del progetto è realizzato con il contributo dell'Università degli Studi di Trento ed in collaborazione con il Commissariato usi civici, con l'Azienda Forestale e l'Ispettorato Provinciale del Libro Fondiario e del Catasto.

All'interno delle complessive politiche per la pace e la solidarietà internazionale, concorrendo a colmare alcuni vuoti di iniziativa o supportando l'associazionismo che opera su queste tematiche, sarà importante produrre iniziative di conoscenza dei problemi concernenti i **diritti umani e i processi di pauperizzazione dei Paesi in via di sviluppo**, il rapporto Nord/Sud del mondo, analizzando le grandi questioni della povertà, della globalizzazione dell'economia, della pace e della nonviolenza.

In collaborazione con altri soggetti, quali l'Università, l'UTEDT, l'Agenzia del Lavoro, Associazioni specifiche, si disegnerà un percorso formativo sulle **relazioni affettive e sul ruolo delle famiglie oggi**, per far "crescere" adulti competenti ed attenti a svolgere una funzione sociale. Attraverso le parole di esperti nei vari ambiti disciplinari si indagheranno gli aspetti sociologici, storici, psicologici e giuridici, proponendo occasioni di formazione e di crescita sul rapporto fra adulti e giovani, e sulle tematiche che interessano le famiglie.

I vari percorsi saranno realizzati in coordinamento con le Circoscrizioni, andando a costituire parte del più complessivo progetto di "Trento tutto l'anno".

“Io sono se tu sei, essere insieme a te mi consente di divenire. Il due, questo due, è l'in-più che mi è indispensabile per essere.”(Essere due-Luce Irigaray)

La cultura della relazione

L'obiettivo dichiarato di muoversi in direzione di una cultura dell'inclusione, capace cioè di contemplare la presenza di ogni persona nel vivo del farsi della società, si sposa in maniera naturale con la cultura della relazione. Essa richiede lo sviluppo del dialogo, la ricerca della partecipazione, la volontà di affrontare il dissenso, la diversità di opinione e il conflitto come possibili momenti di crescita dei singoli e della comunità nel suo insieme, specie se si intende sviluppare il confronto secondo l'approccio della non-violenza, come forza che sa produrre le scelte partendo dalla elaborazione dei conflitti e delle diversità.

Particolare attenzione merita, quindi, il richiamo all'altro, dato che ogni relazione, per essere tale, ha bisogno dell'altro.

E dentro questa attenzione si situa una domanda: “quale altro è “l'altro” della differenza sessuale? La nostra cultura, basata prevalentemente sull'opera di un unico soggetto maschile, ha nascosto e sottratto questo “altro” fatto di natura, di linguaggio, di carne e di parola: l'altro sesso, l'altro genere. Ma, senza alterità e senza differenza, non si rende possibile alcun pensiero, alcun amore, alcuna vita comune.

La società ha bisogno di informare i rapporti fra uomini e donne non solo limitandosi a sostenerne i diritti di cittadini regolamentandoli con leggi e regole, ma soprattutto mettendo l'accento sulla necessità che il rispetto e la libertà fra uomo e donna siano reciproci.

Donne e cultura, cultura delle donne. Differenze di genere e pari opportunità.

Per dare spazio ad una Cultura che dia spazio alle Donne *in primis* si cercherà di favorire la propositività di organismi deputati all'approfondimento delle tematiche specifiche, assumendola come indicazione di percorsi da tradurre in scelte amministrative volte anche a favorire la partecipazione delle donne alla vita politica.

Si segnalano i seguenti obiettivi:

- ripensare il ruolo del Consiglio delle Donne, previsto all'articolo 17 dello Statuto Comunale, individuandone una diversa definizione operativa;
- valorizzare l'apporto ideativo della Commissione comunale per le pari opportunità e del Comitato P. O. del Comune.

Il discorso culturale in senso proprio sarà affiancato dalla attuazione di progetti di sperimentazione particolari (vedi documento ed allegati).

In particolare si punterà a promuovere itinerari di approfondimento sulla identità della donna, sulla scelta di diventare madre, sui cambiamenti dell'identità maschile, sulla realtà di adolescenti e giovanissimi/e, attivando contatti e collaborazioni col mondo della scuola.

Il grande tema dei tempi di vita, per la conciliazione fra vita e lavoro – più volte emerso nei dibattiti consiliari – si intreccerà con la questione del potenziamento dei servizi, degli orari degli esercizi della città, oltre che con ragionamenti sulla mobilità e la vivibilità dei quartieri.

Per inquadrare una visione delle ***Pari opportunità come cambiamento qualitativo dell'organizzazione urbana*** l'Amministrazione ha fondato le proprie scelte orientative, prendendo come base di riferimento due documenti.

Il primo è la ricerca ***Per una lettura ed un approccio di genere per il bilancio del Comune di Trento***. (vedi documento integrale ed allegato)

Lo studio, analizza da angolazioni diverse lo stato dell'arte nel comune di Trento della condizione femminile in senso lato, in modo da fornire informazioni utili alla programmazione delle risorse in termini di spesa per interventi mirati alla promozione dell'equità di genere.

Altro riferimento è il ***documento UE in materia di pari opportunità*** (cfr. apparato degli allegati), e la sua interpretazione operativa definita dal Dipartimento per le Pari Opportunità del Ministero nei Progetti VISPO (Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità).

I segni dell'arte per rileggere e riscrivere i luoghi della città

Negli anni Ottanta, l'Amministrazione lanciò - con la raccolta di materiali, di studi e di progetti per ricomporre la storia urbana di Trento - un richiamo forte all'esigenza di tentare una nuova "interpretazione della città": una riflessione che costituì la premessa per un articolato programma di interventi di recupero architettonico e funzionale di importanti manufatti nel centro storico di Trento e di arredo urbano. Fu l'occasione per restituire alla città manufatti di grande pregio, ma anche per avviare in modo concreto un dibattito sulla revisione dello spazio urbano, sulla relazione complessa fra la città storica e la città contemporanea, sulla relazione dinamica fra i cittadini e gli spazi che appartengono loro.

Si evidenziano due aspetti:

- uno è quello che riguarda il valore d'uso degli immobili e degli spazi pubblici recuperati ad una funzione collettiva;
- l'altro è quello che interessa la riproducibilità e la possibilità (e l'esigenza) di diffondere questo modello di intervento.

Il lavoro fin qui svolto, ci consegna una responsabilità ulteriore: quella di estendere gradualmente ma necessariamente il criterio della qualità urbana e i concreti interventi di riconversione e di riqualificazione anche alla città consolidata, agli insediamenti recenti, alle periferie, ai "non-luoghi" privi di identità e di limiti leggibili.

Questo tema ci richiama alla dimensione della trasformazione del territorio, ed intercetta anche due coordinate specificamente culturali:

- quella della nuova missione della Galleria civica, orientata a superare i confini dei luoghi espositivi deputati per aprirsi al dialogo con la città in spazi non canonici;
- e quella - rispetto alla quale si registrano interventi per ora solo occasionali e episodici - della disseminazione di segni artistici sul territorio.

E' un tema impegnativo che ricomprende, come sottoinsieme coerente e non separato, la collocazione di opere d'arte e, comunque, di installazioni e segni creativi nei diversi contesti della città. Quello che vogliamo configurare è un disegno di **arte ambientata** (più che di arte ambientale) che - raccordandosi con le scelte di riconversione urbana stimolate o disciplinate dagli strumenti urbanistici - consenta di ripristinare il duplice rapporto (da tanto tempo interrotto a Trento) fra l'arte e gli spazi pubblici e fra la città contemporanea e l'arte contemporanea.

All'interno di questo quadro di respiro ampio e allo scopo di attribuire alcuni elementi di bellezza al paesaggio urbano per concorrere ad un godimento e ad una sua migliore fruibilità, si è anche cercato di individuare delle linee di indirizzo a cui attenersi per l'acquisto e l'accettazione di donazioni con vincolo, per l'affido di opere, nonché per la scelta della collocazione delle stesse, nell'intento di sviluppare un Piano/Progetto.

Il progetto del “Trentino e l'Europa” è una proposta di riflessione a più direzioni e più voci su un segmento storico, il '700 trentino, che ha rappresentato un punto di crocevia, in cui identità e ruolo del nostro territorio hanno incrociato significativamente gli eventi e le sorti del contesto europeo. L'obiettivo è la riscoperta e la rivisitazione ampie su un'epoca – quella appunto del Riformismo settecentesco – che ebbe tra i protagonisti personaggi trentini, i quali seppero dimostrarsi aperti in due accezioni del termine, sia intrecciando relazioni culturalmente e politicamente importanti con l'*hinterland* europeo, sull'asse Nord / Sud, sia sapendosi inserire in modo decisivo nel flusso dell'innovazione.

Questo ***il contributo di tipo storico***, sul quale si innesta la volontà dell'Amministrazione di mettere a disposizione della città un'occasione preziosa per ***partecipare al dibattito attuale***, che cerca una giusta collocazione e un'attribuzione di senso convincenti per i concetti di ***identità*** e di ***appartenenza*** da un lato, e di ***apertura*** alla realtà “globalizzata” dall'altro. Nella convinzione che la conoscenza della propria storia è il presupposto culturale necessario, il punto forte per affrontare positivamente, senza derive ideologiche o disorientamenti identitari, il nuovo e ineludibile rapporto locale – globale.

Il tema proposto si presta ad approfondimenti e confronti di tipo analogico, perché il Trentino seppe in quel periodo consolidare la propria immagine, affermando nel contempo la sua vocazione ad essere cerniera d'Europa, terra di frontiera fra Impero Asburgico e Italia, ossia luogo di incontro e scambio di culture, istituzioni, mentalità. La proposta è stata, quindi, pensata e formulata in chiave reinterpretativa, per consentire un importante gioco di specchi fra Culture e fra Storia e Presente.

In un progetto così ampio e articolato per temi, soggetti, linguaggi, va rimarcato il vasto e sinergico coinvolgimento di tutte le istituzioni culturali e le forze attive della città, con collegamenti che interessano varie municipalità.

La “pista del presente”

Da questo approfondimento può derivare conferma dell'importante funzione che può ancora essere svolta dal Trentino nello scacchiere europeo, per la sua collocazione geografica, a cerniera fra Italia mediterranea e Mitteleuropa, ma anche per il potenziale umano e di idee attivato in passato e che può essere attivato per il futuro, mettendo in relazione le competenze, le intelligenze, le istituzioni culturali, scolastiche e della ricerca, la forza culturale inerente ai vari territori dell'area provinciale in collegamento fra loro e con le Regioni limitrofe.

Per muoversi nella direzione del radicamento sul territorio, ma anche della contemporanea apertura verso l'euroregione di riferimento, nonché nella dimensione del villaggio globale che l'informatizzazione dei rapporti di comunicazione e dell'economia quotidianamente ci consegnano, il Progetto intende chiamare in causa i “personaggi” trentini che oggi rappresentano e impersonano nel loro impegno i campi della ricerca, della scienza, dell'economia, della filosofia, della spiritualità, delle arti espressive e della cultura in genere: con il loro aiuto e con il supporto della rilettura storica si tenderanno così ad individuare i nuovi possibili ruoli del Trentino di fronte alle grandi sfide dell'identità nella globalizzazione, della società multirazziale, dell'internazionalizzazione dell'economia e dello sviluppo sostenibile.

Questa traccia si intreccerà con quella della storia, traendone spunto per rileggere in chiave attuale il ruolo del Trentino “italiano” in quel grande mosaico multi-etnico che fu l'Impero austroungarico e per reinterpretarlo nell'Europa del terzo millennio con particolare riferimento alle nuove istanze e politiche per la scuola, la scienza, la comunicazione, le arti, l'ambiente, la salute e lo sviluppo socio-economico.

Non c'è modernità senza memoria. La modernità non è altro che questo andare avanti sapendo da dove si viene. Renzo Piano

Elogio della lentezza

Il futuro di una città si deve fondare su una programmazione a più lunghezze e a più velocità, che affonda nella concretezza del presente, ma che si fa disegno nella misura in cui ha presente ***un'idea ben precisa di città a cui tendere.***

In questa sezione si vuole lanciare una proposta per il futuro della nostra città, un'idea di città che si è andata formando incrociando le informazioni e le diverse sensibilità raccolte in questi mesi.

Nell'ottica di un ***disegno possibile e condiviso*** i Soggetti diversamente attivi nella comunità (come cittadini prima di tutto e poi come operatori nei diversi settori) si mostrano interessati alla sollecitazione politica di ricercare e ridefinire la fisionomia e l'identità della città, intorno ad ***un punto forte di incontro***, l'idea di una città dove un cittadino vive bene come abitante e dove si riconosce nell'immagine di sé che la città riflette verso l'esterno.

Dentro questi ragionamenti, si inserisce il percorso condotto, come ricognizione e ascolto delle realtà di quartiere in qualità di produttrici di "microprogettualità culturale" e come momento di riflessione operativa con i Soggetti culturali istituzionali; con un doppio obiettivo: ***individuare ed elaborare un piano culturale di indirizzo***, che espliciti alcuni orientamenti preferenziali, attorno ai quali liberamente si possa dispiegare e intrecciare con organicità l'intera offerta culturale, e insieme ***concorrere con contributi propri*** e in modo complementare e sinergico ***alla definizione delle linee cruciali e fondanti per la città*** del presente e del futuro che l'Amministrazione è chiamata ad esprimere.

Con i dati, le osservazioni e le valutazioni in nostro possesso, ci sembra possibile formulare alcune idee-ipotesi attorno alle quali muoversi:

L'idea di fondo:

partire dai ***motivi di debolezza***, dai "limiti" della città, da quelli che possono sembrare nodi strutturali immodificabili, per cercare di trasformarli in punti di forza da coniugare con le risorse riconosciute. Ne citiamo alcuni : ***-diffidenza per le grandi innovazioni e per il rischio; -preferenza generalizzata per le piccole dimensioni; -una certa propensione per il conservatorismo; -tempo libero considerato come valore da difendere; -un certo "provincialismo"***. (Vedi tavoli di lavoro per il Piano strategico e sintesi elaborata in occasione della presentazione -nel giugno 2002- del documento di diagnosi),

L'immagine che ne deriva è di una certa ***"lentezza"***, che però si associa a risvolti apprezzati anche da chi diventa trentino di adozione, attestati peraltro da ricerche statistiche sulla qualità della vita in ambito nazionale: ***servizi ben organizzati, sicurezza, andamento non caotico della vita.***

Le "risorse" con le quali far reagire gli elementi di "lentezza" per accendere il circuito positivo sono essenzialmente di tipo storico e ambientale, che qui riassumiamo per titoli:

Trento città storica

Trento città storicamente di passaggio, quindi città dell'accoglienza

Trento città universitaria con una propensione alla ricerca, ai contatti e agli scambi

Trento città delle "nicchie golose": luoghi, prodotti, sapori, colori

Trento città della montagna :con il **Bondone**, la “sua” montagna, con il **Filmfestival**, evento di portata internazionale

Trento città d’acqua: il suo fiume, i laghi, la relazione da ritrovare con l’Adige
(rimandiamo per questo tema all’AMBITO II, 1 **TRENTO ESTATE, Ritorno al Fiume**)

La nuova formula, risultante dall’alchimia fra “lentezza” della città e “qualità delle risorse”, sapientemente amministrata, potrebbe essere

“Trento Slow City”, inserita nella rete europea delle “Città della lentezza”, come modello e laboratorio per uno sviluppo urbano e territoriale sostenibile.

Cogliendo, con questa connotazione, una tendenza emergente nella società e via via più diffusa, a rallentare i ritmi di vita, a moltiplicare le oasi in cui la modernità ritrova appunto (o reinventa), la lentezza dei riti e dei tempi biologici, e ritagliando in questo senso uno stile, una fisionomia, anche una filosofia di vita su misura per la città.

Si rimanda al testo integrale dove si individuano alcune “**cerniere**” che riprendono e sintetizzano secondo la prospettiva unitaria di **Trento slow city**, quasi tutti i contenuti espressi nelle varie sezioni del documento.

Attualizzare la vocazione di Trento Città del Concilio

Trento è stata un importante crocevia nella vicenda della religione cristiana e nella storia stessa dell'Occidente. Lo è stata quando, fra il 1545 ed il 1563, ospitò quel Concilio tridentino che si proponeva di rimarginare una ferita profonda nel cuore stesso d'Europa.

Da allora, Trento ha conservato una vocazione all'ecumenismo, alla tolleranza, al dialogo fra le religioni, fra le culture e fra le genti, che ha trovato e trova ancor oggi espressioni alte ed esemplari.

La storia di Trento e del Trentino è, però, anche storia di una città e di una terra di confine. Una storia, dunque, di minoranze e di convivenza.

Attualizzare questi valori e questi significati significa, oggi, riconoscere che il nostro presente è caratterizzato da un inedito intreccio fra la dimensione locale e la dimensione globale e dalla conseguente, nuova centralità dei territori e delle città.

La capacità di ascolto **delle voci lontane** che ci parlano di guerre dimenticate, di diritti affievoliti o revocati, di ingiustizie e interpellano le nostre coscienze deve fondarsi anche sulla esperienza dell'emigrazione trentina come fonte di consapevolezza circa i bisogni e le difficoltà dei popoli migranti, la consolidata tradizione del solidarismo e del cooperativismo deve supportare gli impegni nel campo della cooperazione internazionale.

Multiculturalità

Il **Progetto sulla Multiculturalità**, mette insieme tantissime proposte, ma in particolare evidenzia il "**Gioco degli specchi**", in cui immigrati ed emigranti possono riflettersi per cercare di mettersi ciascuno nei panni dell'altro. Esso ha dato vita ad un **Festival della letteratura straniera**: una settimana in cui fare emergere le potenzialità delle tante matrici culturali dei vari gruppi e nazionalità e il valore del dialogo.

Cooperazione decentrata

Per quanto attiene alla tradizione solidaristica della nostra comunità, si vuole qui evidenziare come questa debba tradursi anche in sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della cooperazione internazionale e dell'aiuto/scambio di conoscenze e iniziative con realtà di altri Paesi, specie là dove la guerra o i conflitti di natura etnica, religiosa ed economica abbiamo generato condizioni di vita gravi e ostili.

In collaborazione **con i mondi del volontariato**, a livello delle Istituzioni si è aperta la strada allo scambio di esperienze fra municipalità, ad un interrogarsi reciproco sulle possibilità di cooperare attivando forme di diplomazia popolare assai utili alla crescita di una cultura della comprensione fra i popoli.

L'impegno che ha visto il Comune di Trento attivo in questo settore è un impegno che per lo più esige, fin dal suo inizio, una continuità nel tempo, proprio perché basato su patti di amicizia con altre città e regioni. Per citarne alcuni, si pensi al rapporto con la città di **Arua**, in Uganda, impostato con la collaborazione di Acav, che vede l'intrecciarsi di progetti di altri soggetti, quali la Croce Rossa locale; si pensi all'adesione **all'Associazione Progetto Prijedor**, che vede partecipi 15 Comuni trentini (Aldeno, Borgo Valsugana, Caderzone, Cavalese, Giustino, Lavis, Massimeno, Pinzolo, Pergine Valsugana, Predazzo, Ronzo Chienis, Spiazzo, Tassullo, Varena) e la Casa per la Pace di Trento.

L'Associazione è stata promotrice di **un'Agenzia della Democrazia Locale** a Prijedor, nell'entità serba di Bosnia (Republika Srpska) col sostegno del Consiglio d'Europa, in base alla

risoluzione n.251/93 del Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa, quale strumento di diplomazia internazionale.

Si pensi ancora all'adesione all'Associazione "**Pace per Gerusalemme. Il Trentino e la Palestina**", che raccoglie realtà di altri comuni trentini (Rovereto, Arco, ecc.) insieme ai mondi e ad istituzioni della pace, che ha dato il via a contatti specifici con alcune città della Palestina.

Restando nell'ambito del dialogo internazionale, è necessario ricordare la partecipazione all'**Osservatorio sui Balcani** come ambito di impegno su scala europea, e il sito internet "abitare la terra" (www.abitarelaterra.trento.it), che si propone come strumento di informazione, di confronto, di dialogo, di elaborazione per e fra soggetti che operano nel settore della *cooperazione decentrata* (proponendone, in primo luogo, un'anagrafe aggiornata).

Un ulteriore tema-cardine è quello che rinvia al ruolo delle città e delle municipalità nella costruzione di una prospettiva europea, tema con il quale il Comune di Trento si era confrontato nel 1995, in occasione del 450° anniversario dall'inizio del Concilio, con l'evento *Civitatum Concilium*.

Fra i precedenti più significativi, va certamente ricordato il convegno Solidarietà e responsabilità: politica europea a livello comunale: 1000 Città per l'Europa, realizzato ad Innsbruck nel novembre 2001. Rinnovando le modalità della convocazione, dell'incontro e del dialogo, Trento si candida ad ospitare un nuovo momento di riflessione.

Dialogo fra le religioni

Anche **il dialogo interreligioso** ha, nella città di Trento, precedenti significativi e legami stretti con una vocazione urbana che ne segna profondamente l'identità. Da un lato, ricordiamo che Trento è la città natale di Chiara Lubich, dove il riferimento al suo itinerario di vita e al suo progetto sono molto più di una semplice traccia, di un affetto sincero e di un'ammirazione profonda. Dall'altro, la Chiesa tridentina ha saputo caratterizzarsi come crocevia di un dialogo ecumenico paziente, esercitando quella "speciale vocazione ecumenica" riconosciuta da Paolo VI e confermata da Giovanni Paolo II.

Nella storia contemporanea (nella storia recente soprattutto), la religione irrompe nuovamente sulla scena e con essa fa irruzione una nuova generazione di conflitti: guerre che esprimono scontri profondi fra civiltà.

Una pace mondiale non solo è possibile, ma è legata necessariamente ad un'etica planetaria e al dialogo fra le grandi religioni, soprattutto monoteiste.

Per concorrere a questo dialogo un riferimento indispensabile è costituito dall'**Istituto di scienze religiose ITC-isr**. Fondato nel 1975 come centro non ecclesiale di studi e ricerche nel settore religioso, l'Istituto, in coerenza con la missione complessiva di ITC, riconduce a sintesi un solido radicamento al territorio, ai suoi caratteri peculiari e al divenire delle sue esigenze e la proiezione internazionale delle sue frequentazioni disciplinari e tematiche e delle sue relazioni.

Si richiama, inoltre, il Festival internazionale di cinema e religione **Religion Today**, evento che indaga, sul piano cinematografico (ammettendo nel proprio palinsesto anche mostre, seminari, concerti, momenti di approfondimento), la relazione fra la condizione umana e la divinità.

Al tema del **dialogo interculturale** e del ruolo che, in esso, può essere svolto dal sistema istituzionale e formativo vanno ascritti, oltre ad alcune esperienze già citate, il **Corso di studi avanzati di diritto europeo e transnazionale** e il **Master in studi internazionali**, promossi dall'Università degli studi di Trento e il progetto di **Università a colori**, promosso dalla Provincia autonoma di Trento in collaborazione con altri soggetti dei sistemi istituzionale, culturale e d'impresa, che si propone di favorire l'accesso all'alta formazione e alla specializzazione per figli e discendenti di emigranti trentini, per giovani provenienti da Paesi del Sud del mondo.

Sempre presso l'Università degli studi di Trento, il **Master in sviluppo locale dei Balcani** è rivolto a figure con responsabilità direzionali provenienti da quell'area.

Nell'ambito di una dimensione progettuale delle politiche culturali, **il tema del lavoro** assume un valore paradigmatico. Il lavoro, o meglio la pluralità di aspetti e di fattori ad esso connessi, ha condizionato la storia e lo sviluppo della città, non solo nel suo aspetto urbanistico, sociale ed economico, ma anche nel lungo e complesso processo di costruzione dell'identità "municipale": un'identità di cui sono parti costitutive - connesse all'attività lavorativa - la mentalità collettiva, ufficiale e non ufficiale, le memorie individuali, i luoghi e i simboli.

Il tema, oggetto di recenti e impegnative sollecitazioni da parte del Consiglio comunale (che ha adottato un Ordine del Giorno relativo all'area ex industriale Michelin) e di ambienti del sindacato, della cultura e della società civile, è stato inserito in questo documento sia in quanto *referimento imprescindibile della storia urbana, sia in quanto elemento caratterizzante di una visione e di un progetto di futuro della città*, che sappia anche mettere a frutto l'importante esperienza di partecipazione democratica alla vita della città che in quegli anni era emersa dal dibattito sindacale e dalle lotte operaie.

Oggi infatti le trasformazioni delle forme del lavoro richiedono nuovi luoghi per la riflessione sia sul significato del lavoro a livello della vita personale, sia sulla prospettiva dell'economia del nostro territorio in un contesto di globalizzazione, sia sulla qualità e sul rispetto dei diritti dei lavoratori e dei nuovi soggetti (dalla salute, all'integrazione, all'assistenza, ecc.), in modo che la conquista e la salvaguardia di essi sappia andare oltre i corporativismi e i privilegi egoistici.

Si rimanda al contributo del Museo storico in Trento, contenuto nel documento integrale per la individuazione ulteriore delle ragioni e delle tracce di futuri programmi di ricerca e di approfondimento.

Enti, Organismi, Associazioni che hanno partecipato alle diverse fasi di elaborazioni del documento di piano culturale.

Enti, Organismi

Commissione consiliare per la Cultura del Comune di Trento
Commissione speciale sull'Università e la Ricerca scientifica
Consiglio di Biblioteca
Tavolo per il Piano Strategico
Centro Servizi Culturali S. Chiara
Fondazione Orchestra Haynd di Bolzano e Trento
Conservatorio statale di Musica "F.A. Bonporti"
Società Filarmonica
M.A.R.T. – Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
Museo Castello del Buonconsiglio
Museo Storico in Trento
Museo Tridentino di Scienze Naturali
Museo Diocesano Tridentino
Film Festival della Montagna e dell'Esplorazione "Città di Trento"
A.P.T. di Trento
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
Centro Trentino Esposizioni - C.T.E
Consorzio Trentino Iniziative – C.T.I.
C.O.N.I. Provinciale

Associazioni e Scuole musicali

Scuola musicale "I Minipolifonici"
Scuola musicale "Il Diapason"
Gioventù musicale d'Italia
Il Virtuoso Ritrovo
Associazione culturale "A. Pedrotti"
Associazione Incontri Internazionali di Musica Contemporanea
Associazione "Amici della Musica"
Associazione Ensemble Zandonai
Associazione Organistica "R. Lunelli"
Associazione Festival Internazionale "W.A. Mozart"
Corpo musicale "Città di Trento"
Corpo musicale di Gardolo
Corpo bandistico di Mattarello
Corpo bandistico di Vigo Cortesano

Associazioni circoscrizionali

Circoscrizione n. 1 - Gardolo

Comitato comunitario "Tut Gardol 'n festa"
Filodrammatica "La Logeta"
Gruppo Belle Arti "La Fontana"
Associazione pasticceri trentini

Circoscrizione n. 2 - Meano

1. ANA Gruppo Alpini Cortesano
Associazione Divertimento Amicizie e Musica (ADAM)
Circolo culturale "Girasole"
Circolo culturale "S. Martino" – Gazzadina di Meano
Circolo culturale "Sobborgo Aperto"
Coro parrocchiale di Vigo Cortesano
Corpo bandistico di Vigo Cortesano

Circoscrizione n. 3 – Bondone

Comitato Carnevale di Cadine
Comitato Oasi di Cadine
Comitato Turistico Locale di Sopramone
Corale S. Elena di Cadine
Filodrammatica di Sopramonte
Gruppo ANA di Cadine
Gruppo Sportivo "Trilacum" di Vigolo Baselga
"I Minipolofonici" di Sopramonte
Unione Sportiva "Sorasass" di Cadine
Unione Sportiva di Sopramonte

Circoscrizione n. 4 - Sardagna

Circolo Pensionati Anziani
Circolo Poesia

Circoscrizione n. 5 – Ravina/Romagnano

Circolo culturale ricreativo "L'Allergia" di Ravina e Romagnano
Sezione SAT di Ravina

Circoscrizione n. 6 – Argentario

Amici di Casa Serena
Associazione "Antigone" – animazione e danza
Avis
Centro Sociale Ricreativo di Villamontagna
Comitato Tavernaro
Circolo Culturale Cognola
Coro "Campel"
Filodrammatica "Argento Vivo"
Filodrammatica "Filogamar"
Ecomuseo
Gruppo culturale di Cognola
Scuola musicale di Martignano

Circoscrizione n. 7 – Povo

Associazione “Arcipaho”
Coro Doss S. Agata

Circoscrizione n. 8 – Mattarello

Agorart Bisbidis – Bisbigli d’arte
Associazione “Amici di via Pomperanos”
Associazione italiana “Amici del Presepio”
Associazione “Il tamburo del sole”
Circolo pensionati e anziani
Corpo bandistico di Mattarello
Club Fotoamatori di Mattarello
Filodrammatica “Arca di Noè”

Circoscrizione n. 9 - Villazzano

Associazione sportiva C.R.T.
Filodrammatica “Quei de Vilazan”

Circoscrizione n. 10 – Oltrefersina

Circolo pensionati e anziani
Comitato associazione e gruppi Oltrefersina
Cooperativa “La Bussola”
Gad sperimentale “Città di Trento”
Gruppo musicale “Madonna Bianca”
Gruppo ricreativo culturale parrocchiale

Circoscrizione n. 11 – S. Giuseppe/S. Chiara

Associazione “Estuario”
Compagnia teatrale “La nossa Trent”

Circoscrizione n. 12 – Centro Storico/Piedicastello

A.Ge.– Associazione Genitori
Associazione “Amici di via delle Cave”
Associazione “Il Seme”
Associazione “La mia città”
Cantare Suonando
Centro culturale “Trentuno”
Centro Giovani “L’Area”
Circolo Pensionati Anziani “El Filò”
Circolo Pensionati Anziani “La Ginestra”
Circolo Anziani Pensionati “S. Martino”
Comitato attività ricreative culturali Vela
Comitato “Dextera Athesis”
Comitato “Festa S. Martino”
Coro polifonica “V. Gianferrari”

Ente Nazionale Sordomuti
Famiglia Bellunese del Trentino
Gruppo "Poemus"
Gruppo "Spiazaroi de Pedecastel"
Movimento Italiano Casalinghe

Momenti di confronto sono stati intrapresi anche con:

Provincia autonoma di Trento – Assessorato alle attività culturali
Comune di Rovereto – Assessorato alle attività culturali
Comune di Bolzano – Assessorato alle attività culturali

Siti web di interesse:

- www.comune.trento.it (in particolare le pagine dedicate alla Galleria civica e al progetto Il Trentino e l'Europa)
- www.abitarelaterra.trento.it
- www.archcom.trento.it
- ww.asteria.it/dioces/
- www.bibcom.trento.it
- www.buonconsiglio.it
- www.centrosantachiara.it
- www.conservatorio.tn.it
- www.filarmonica-trento.it
- www.haynd.it
- www.itc.it
- www.mart.tn.it
- www.mountainfilmfestival.tn.it
- www.mtsn.tn.it
- www.museosanmichele.it
- www.museostorico.it
- www.sat.it
- www.trentinocultura.net
- www.unitn.it

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Sono depositati agli atti (e consultabili separatamente) i documenti che il testo cita o ai quali rinvia:

1. B. Sanguanini, *Ricerche sui consumi culturali in città e in provincia di Trento*
2. M. Bianchi, P. Saraceno, *Verso un bilancio di genere: sintesi e conclusioni* (in collab. IRS)
3. Documento di lavoro "*Verso il sistema trentino Formazione avanzata/Ricerca/Impresa. Prospettive di integrazione e opzioni localizzative: scenari e ipotesi per la città di Trento*"
4. Protocollo d'intesa fra Comune di Trento e Museo tridentino di scienze naturali
5. Protocollo d'intesa fra il MART e la Galleria civica d'arte contemporanea
6. Protocollo d'intesa fra ITC , Università degli Studi, Comune di Trento e Provincia autonoma di Trento sul sistema dei servizi bibliotecari
7. Università degli Studi di Trento: documento sulla biblioteca d'ateneo
8. Documento di lavoro Museo Tridentino di Scienze Naturali "*Verso un parco – Città delle Cultura nell'area ex – industriale Michelin di Trento*"
9. Indirizzi alla Fondazione Orchestra Haydn di Bolzano e Trento da parte del Comune e della Provincia autonoma di Trento
10. Indirizzi al Centro Servizi Culturali S. Chiara da parte del Comune e della Provincia autonoma di Trento
11. Centro Servizi Culturali S. Chiara, Lo spettacolo dal vivo a Trento (documento di lavoro)
12. Progetto "*Il Trentino e l'Europa: culture allo specchio fra passato e presente*", progetto, materiali e pubblicazioni
13. Progetto della Commissione comunale per la pari opportunità
14. Documento della Commissione delle comunità europee, *Verso una strategia-quadro comunitaria per la parità tra donne e uomini (2001-2005)*

INDICE

L'impostazione del documento	p. 1
Una premessa	
Ripensare le politiche, aggiornare gli strumenti	
Mettere le cose in prospettiva: i precedenti normativi	
Mettere le cose in prospettiva: lo strumento di indirizzo	
Istruzioni per l'uso	p. 4
Dall'idea alla realizzazione dello strumento: ascolto, ricerca, pianificazione	
Circoscrizioni, mondo associativo	
La cultura come interpretazione e promozione complessiva della Città	
Com'è stato costruito il documento	
Alcune cautele, alcuni suggerimenti per la lettura	
La ricerca sui consumi culturali	p. 7
Le ragioni	
Che fare?	
I temi-chiave del documento	p. 9
Prima prospettiva: per una città che apprende	
Seconda prospettiva: dalla concentrazione alla integrazione e specializzazione degli eventi. Dal consumo all'investimento	
Terza prospettiva: una riflessione sulla contemporaneità...	
...verso una cultura dei valori e dei significati fra locale e globale	
La cultura della valutazione, la valutazione della cultura	p. 11
Gli strumenti e i modi della verifica	
Verso l'Osservatorio culturale	
Concretamente...	
Ambito I - Il ruolo delle istituzioni. Le declinazioni della cultura	p. 13
Le reti della cultura	
Ambito I.1 - La rete delle municipalità	p. 13
Ambito I.2 - Il sistema dei contenitori culturali	p. 14
Riformulare la domanda	
Ambito I.3 - <i>Charta musicae</i> . Un patto di collaborazione fra istituzioni e Associazioni musicali di Trento e nel Trentino	p. 15
Ambito I.4 - Sistema dei musei	p. 16
I musei e la città	
Storia e prospettive di un rapporto in crescita	
Prossime tappe	
Il museo archeologico	
Arte moderna e contemporanea	
Museo del Castello del Buonconsiglio e Museo diocesano Tridentino	
Il nuovo Museo storico	
Il Centro della Scienza	
Il circuito di città d'arte e di cultura	
L'indotto oltre le cifre	
Una rete a maglie aperte	
La Galleria civica d'arte contemporanea	

Ambito I.5 - Il sistema delle biblioteche	p. 20
La rete delle biblioteche della città: multimedialità e logiche di sistema	
Ambito I.6 - Università e Istituto Trentino di Cultura	p. 22
Trento, città universitaria, della ricerca e dell'innovazione	
L'accordo di programma fra Comune e Università	
L'Istituto Trentino di Cultura (a cura della Presidenza ITC)	
Ambito I.7 - Le culture popolari: teatro e musica fra tradizione e innovazione	p. 24
Ambito I.8 - Il Festival della Montagna e le politiche di rete nel settore della cultura di montagna	p. 24
Ambito I.9 - La cultura dello sport (a cura del comitato provinciale CONI)	p. 25
Ambito I.10 - Economia della Cultura	p. 25
Ambito I.11 - La cultura della sostenibilità e dell'ambiente	p. 26
Ambito I.12 - La cultura e i "margini"	p. 27
Ambito I.13 - Cultura e disabilità	p. 28

Ambito II - Associazionismo. Cultura nel territorio p. 29

Senso, prospettive del percorso	
Un percorso a tappe	
Linee progettuali e azioni	
<i>Ambito II.1 - Trento Estate, Trento tutto l'anno</i>	p. 33
Progetto Trento Estate	
Progetto Trento tutto l'anno	

Ambito III - La cultura diffusa. La partecipazione p. 35

I soggetti e la città: organizzazione urbana e qualità della vita	
Una scelta preliminare: la gestione del territorio e i bilanci partecipativi	p. 36
Le bambine, i bambini	
I Giovani	p. 37
Gli Adulti, Le famiglie	p. 38
Gli Anziani	p. 39
Servizi Aperti alla Città	
Trento Capoluogo, Città Europea	p. 40
Identità, Diversità, Multiculturalità	
Introduzione alle sezioni tematiche	p. 41
Verso una direzione nuova: la cultura dell'inclusione	
Ambito III.1 - Trento città delle bambine e dei bambini	p. 43
Ambito III.2 - Percorsi formativi	p. 46
Ambito III.3 - Donne e cultura	p. 47
Ambito III.4 - Riqualificare le periferie	p. 49
Ambito III.5 - Il Trentino e l'Europa	p. 50
Ambito III.6 - Trento <i>slow city</i>	p. 51
Ambito III.7 - Multiculturalità, cooperazione decentrata, dialogo interreligioso	p. 53
Ambito III.8 - La cultura del lavoro (a cura Museo storico)	p. 55

Enti, Organismi, Associazioni che hanno partecipato alle diverse fasi di elaborazione del documento di piano culturale	p. 56
--	-------

Siti WEB di interesse	p. 59
Elenco allegati	p. 60
Indice	p. 61